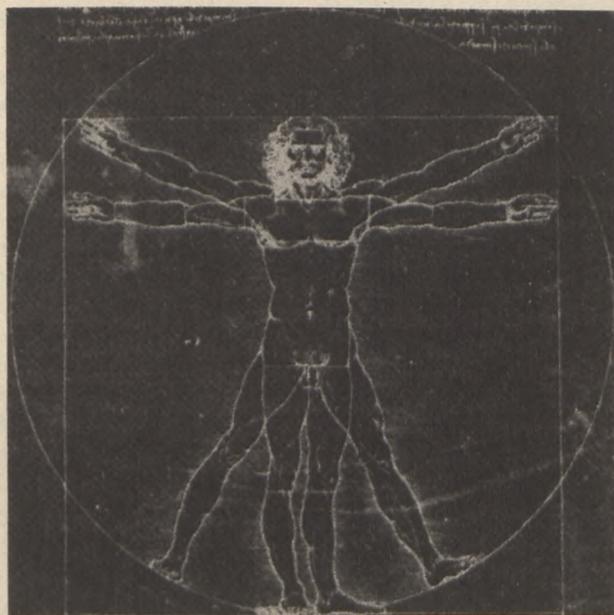


Scout

35

proposta educativa

consiglio generale



- 3 ai consiglieri generali
- 5 ordine del giorno

- 6 relazione del comitato centrale**
- 18 branche lupetti-coccinelle
- 22 branche esploratori-guide
- 27 branche rovers-scolte
- 31 formazione capi
- 38 animazione internazionale
- 41 stampa
- 44 specializzazioni

- 47 relazione economica del comitato centrale
- 47 branche lupetti-coccinelle: esame dello stato dei lavori sulla proposta unificata
- 47 branche esploratori-guide: regolamento delle branche
- 47 branche rovers-scolte: regolamento delle branche
- 48 proposte di modifica al regolamento
- 49 formazione capi: impegni per le branche rovers-scolte
- 50 accordo tra agesci e sudtiroler pfadfinderschaft
- 52 obiezione di coscienza
- 53 amministrazione e finanze
- 54 jamboree
- 55 proposte per l'anno venturo

- 56 censimenti 1978
- 58 ripartizione dei seggi al consiglio generale
- 59 regolamento del consiglio generale

AI CONSIGLIERI GENERALI

Carissimi,

eccoci di nuovo alle soglie del nostro appuntamento annuale del Consiglio Generale, che si terrà a Bracciano dal 29 aprile al 1° maggio. Vi invitiamo a parteciparvi, con tanta voglia di ritrovarci ancora tutti insieme, consapevoli che si tratta di un momento essenziale della vita dell'Associazione e con la speranza di riuscire a fare in quei giorni qualcosa di veramente bello e utile per l'Agesci.

L'importanza che il Consiglio Generale ha per la vita dell'Agesci fa sì che frequentemente la nostra attenzione si concentri su di esso. Ultimamente ci siamo in particolare soffermati su due aspetti:

Il primo volto a migliorare ed abbellire il Consiglio Generale nella sua struttura tradizionale. E' stata ed è la ricerca di vivere tre giorni insieme nel clima più scout possibile, con attenzione quindi alla semplicità, alle persone, al nostro rapporto con Dio. Abbiamo cercato di pregare di più e meglio, insieme, di stare un po' all'aperto, di avere insomma intorno a noi il clima più adatto che ci aiutasse a concentrarci sulle scelte che vogliamo fare per un sempre migliore sviluppo dello scautismo cattolico.

Pur timidamente, abbiamo anche inserito un sereno clima di festa.

Il secondo aspetto l'abbiamo rivolto ai contenuti e al modo, potremmo dire tecnico, di realizzare il Consiglio Generale, con lo sforzo di fissare questi modi nel Regola-

mento del Consiglio Generale e di restarvi fedeli.

Questo secondo aspetto ci ha fatto sentire molte volte il senso del limite. Il lavorare sempre tutti insieme; l'avere, per dirlo in gergo sportivo, una manciata di secondi a disposizione per dire tutto quanto ci portiamo dentro; il dover trovare convergenza su delibere che ci sono richieste. Queste preoccupazioni, ed altre, ci hanno spinto a studiare la possibilità di un modo nuovo di fare un Consiglio Generale.

E sono venute allora molte proposte, che noi Capi Scout abbiamo cercato di sintetizzare, analizzare e confrontare per capirne la sostanza e vedere anche se e come si adattassero al Regolamento o ne chiedessero la modifica. Perché anche questo fa parte del nostro servizio.

Alla fine, da tutte le proposte abbiamo letto un desiderio di proseguire con i nostri Consigli Generali annuali fatti di tre giorni, ma con una prospettiva di utilizzare il lavoro di gruppo per l'esame della relazione del Comitato Centrale — e questo verrà fatto nel corso della prima giornata. Ed anche un preciso e giustificato desiderio di non doversi esercitare in una ginnastica fisica e mentale durante l'ultimo giorno, per la votazione finale di cento e una mozione: non accetteremo quindi mozioni che non siano relative agli argomenti in discussione, faremo circolare il testo scritto delle mozioni ed infine

cercheremo di porre in votazione via via gli oggetti previsti e discussi giorno per giorno.

Anche per la votazione delle persone agli incarichi che restano scoperti, cercheremo di prenderci un po' di respiro e voteremo quindi il secondo giorno dei lavori, cioè lunedì.

4

Scorrendo l'o.d.g. del Consiglio Generale '79, salta subito agli occhi che oltre alla profonda attenzione che daremo alla relazione del Comitato Centrale quest'anno particolarmente ricca di contenuti e di spunti di riflessione, oltre ai vari argomenti proposti dai consiglieri generali stessi e alla route nazionale che aleggia a livello di capi come massimo respiro e sforzo associativo di tutto questo anno scout e certamente anche del prossimo, quest'anno siamo chiamati in modo particolare ad esaminare e valutare attentamente le proposte unificate delle nostre sei branche che vi hanno ampiamente lavorato su preciso mandato del Consiglio Generale '77 e che tutti i capi attendono come strumento indispensabile per svolgere sempre meglio il loro compito educativo.

Come ricorderanno i consiglieri generali dello scorso anno, il Consiglio Generale '78 iniziò con una festa che esprimeva attraverso le « leccornie » portate da tutte le regioni, le nostre chiacchiere ed i canti, la gioia del nostro incontrarci e del servizio educativo che ci accomuna e ci fa sentire membri di una grande famiglia. Quest'anno non vogliamo certo essere da meno:

Invitiamo tutti a venire a Bracciano **sabato 28 aprile all'ora di cena**, portando qualcosa di buono da mangiare e da bere, eventuali strumenti musicali e tanta voglia di stare insieme. Così cominceremo il Consiglio Generale in modo festoso.

A presto, dunque, con l'amicizia e la serenità di sempre.

*Bruno Tonin
Capo Scout*

*Agnese Tassinario
Capo Guida*

Note organizzative:

Il Consiglio Generale inizierà ufficialmente alle ore 10,30 domenica 29 aprile 1979 sul terreno del campo scuola di Bracciano per terminare alle ore 14 di martedì 1° maggio.

Al Consiglio Generale si partecipa in uniforme; è necessario portare la tendina personale e l'attrezzatura da campo.

Durante tutto il tempo dei lavori del Consiglio Generale funzionerà un servizio di accoglienza per i figli dei consiglieri generali, in ottemperanza al mandato del Consiglio Generale 1977.

Roma, 21 gennaio 1979

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Comitato Centrale:

- discussione generale;
- lavori di gruppo.

2) Presentazione delle candidature a Capo Scout, Presidente del Comitato Centrale, Responsabile Centrale alla Formazione Capi in sostituzione di Bruno Tonin, Giancarlo Lombardi e Achille Cartoccio.

3) Relazione Economica del Comitato Centrale:

- bilancio consuntivo 1978;
- relazione del Collegio Sindacale;
- variazione al bilancio di previsione 1979;
- bilancio di previsione 1980;
- determinazione della quota associativa;
- relazione e bilancio dell'Ente « Mario di Carpegna »;
- relazione del Comitato Permanente Forniture.

4) Branche lupetti-coccinelle: esame dello stato dei lavori sulla proposta unificata.

5) Branche esploratori-guide: Regolamento delle Branche.

6) Branche rovers-scolte: Regolamento delle Branche.

7) Proposte di modifica al Regolamento:

- route di orientamento;
- brevetto Capo agli Assistenti Ecclesiastici.

8) Formazione Capi: impegni per le branche rovers-scolte.

9) Accordo tra Agesci e Sudtiroler Pfadfinderschaft, e conseguente modifica statutaria (art. 29).

10) Obiezione di coscienza.

11) Amministrazione e finanze:

- quote diversificate per Zona;
- riduzione quota per familiari censiti in Comunità Capi.

12) Jamboree.

13) Proposte per l'anno venturo:

- democrazia associativa;
- regolamento unico per le assemblee regionali;
- convegno nazionale sulla donna.

14) Elezioni:

- il Capo Scout;
- il Presidente del Comitato Centrale;
- il Responsabile Centrale alla Formazione Capi;
- 4 membri del Comitato Permanente Forniture;
- 5 membri della Commissione Economica.

RELAZIONE DEL COMITATO CENTRALE

6

Nello stendere, con alcuni mesi di anticipo, la nostra relazione al Consiglio Generale 1979 siamo ritornati con il pensiero al Consiglio Generale 1978 per rileggere nel suo svolgimento e nelle sue conclusioni l'espressione della volontà associativa cui abbiamo cercato di legare le nostre azioni nel periodo da allora trascorso.

Un ricordo vivo è legato al momento particolare allora vissuto, quando il paese giaceva sotto il drammatico ricatto dei rapitori dell'On. Aldo Moro, che si sarebbe poi tragicamente concluso, pochi giorni dopo il Consiglio Generale, con l'omicidio dell'illustre uomo politico.

Questo ricordo di violenza ci ha purtroppo accompagnato nel corso di questo anno anche perché continui sono stati gli avvenimenti che hanno riproposto alla nostra coscienza di uomini e di educatori il problema di capire le cause di comportamenti che sempre più ci ripugnano. Questa violenza che ogni giorno tocchiamo con mano in piccoli comportamenti quotidiani e in grandi fatti storici, ci appare il segno di un tradimento continuamente consumato rispetto al grande messaggio di pace che Cristo è venuto a portare agli uomini.

Nella relazione dell'anno scorso avevamo sinteticamente esaminato le possibili cause di un tale stato di cose e avevamo concluso con il sottolineare la grande importanza del gesto educativo per arrivare a diversi comportamenti in futuro.

È proprio in questa linea che la relazione del Comitato Centrale intende porsi, quale contributo per verificare con tutti i Consiglieri Generali, e attraverso loro con tutta l'Associazione, se l'azione che stiamo svolgendo è coerente con i principi che ci ispirano e con le finalità che ci proponiamo.

Il 1979 nasce come l'« anno del fanciullo », e questo richiamo risulta di particolare intensità per una associazione come l'Agesci il cui scopo fondamentale è quello di servire i bambini e i giovani, nella chiara coscienza di una solidarietà fra le generazioni e nella profonda convinzione che sia possibile aiutarsi vicendevolmente, contro qualunque ipotesi di determinismo biologico o sociale e contro qualunque illusione di libero sviluppo naturale della persona.

Sperimentiamo con troppa forza sulle nostre persone adulte quanto sia incisiva l'azione dei condizionamenti esterni e la continua tentazione di egoismo che proviene dal nostro cuore, per poterci illudere che basti creare strutture più libere per garantire un pieno sviluppo della persona secondo il disegno di Dio.

Quando guardiamo i bambini e i giovani ci sembra di cogliere in loro una costante attesa di amore e di aiuto, una grande fragilità davanti a un futuro che appare sempre ricco di meravigliose possibili-

tà ma anche portatore sovente di cocenti delusioni.

Mettersi al servizio dei più piccoli ci sembra debba comportare non solo un atteggiamento di ascolto e di comprensione, che solo l'amore reale permette, ma anche il coraggio di una proposta che sia veramente di speranza e di liberazione.

Gli anni che ci sono alle spalle sono stati certamente ricchi per la nostra società di fermenti e di cambiamenti culturali e strutturali, ma non sembra abbiano contribuito in modo significativo a far crescere veramente l'attenzione ai problemi dei più deboli e dei meno protetti.

Sarebbe errore condannare per questo un impegno che tanti giovani hanno pagato di persona sia sul piano spirituale con cocenti delusioni, sia su quello concreto con precise rinunce.

È nostro compito invece valorizzare e aiutare queste sensibilità affinché possano arrivare a risultati positivi.

Ci sembra che un aiuto importante in questo possa essere offerto dal metodo scout che unisce l'attenzione al nuovo, il coraggio verso il futuro e il diverso, alla concretezza dell'azione possibile.

Se ci guardiamo in giro ci sembra che nonostante il frequente parlare di loro, e in loro nome, i poveri rischiano di diventare sempre più poveri, i senza voce sempre più senza voce, i piccoli sempre più calpestati, gli umili e i pacifici sempre più esiliati.

La scelta associativa a favore della « non emarginazione », che giustamente è stata individuata non solo come scelta strategica di servire in concreto i più abbandonati, ma anche come attenzione profonda e rigorosa nel proprio comportamento a rispettare e a valorizzare

l più deboli, deve oggi essere riconfermata come elemento caratterizzante del nostro lavoro educativo.

Quando guardiamo i bambini e i giovani, e scopriamo in loro le esigenze elementari e fondamentali di poter crescere liberamente in un rapporto corretto con il Creato, con gli altri, di poter realizzarsi compiutamente nella propria realtà, che è fatta di spirito e di corpo, di capacità intellettuale ed affettiva, non possiamo non pensare a quale grandiosa ricchezza è stata affidata allo Scouting e di quale drammatica responsabilità siamo stati caricati il giorno in cui abbiamo avuto il coraggio, con la Grazia di Dio, di porre mano all'aratro sapendo che non ci sarebbe poi stato concesso di voltare la testa indietro.

Se guardiamo ora i bambini di tutto il mondo, quelli drammaticamente sacrificati dalla povertà nel terzo mondo, quelli oppressi dalla crudeltà degli adulti, quelli del nostro paese, i vicini di casa nostra, così spesso traditi nei loro diritti essenziali, ci coglie un senso di smarrimento e insieme un grande desiderio di lavorare per loro, di allargare la nostra presenza di servizio, la nostra offerta di disponibilità.

La grandezza dello Scouting è in questo, in questo mettersi al servizio dei più piccoli, con grande semplicità e con l'umiltà che ci deriva dalla coscienza delle nostre misere capacità, ma sapendo che l'impresa è di quelle buone che si inseriscono nei precetti del Signore.

Accade talvolta che esaminando il nostro lavoro, guardando ciò che riusciamo a fare, siamo presi dal timore e dallo scoramento perché troppa è la distanza fra ciò che dovremmo e ciò che riusciamo a fare, fra il valore dell'obiettivo e i risultati; anche qui ci soccorre tuttavia

la parola del Signore quando ci richiama al fatto che siamo « servi inutili », ma che con la sua grazia possiamo diventare strumenti di salvezza.

Non che sia accettabile in nome delle buone intenzioni giustificare dilettantismi e superficialità pagati magari da altri: l'impegno che l'Associazione e le Comunità Capi hanno posto in questi ultimi anni nel campo della « Formazione dei Capi » testimonia ampiamente la nostra coscienza di dover continuamente qualificare il nostro impegno educativo, ma sarebbe errato ipotizzare una situazione che non potremo mai raggiungere se non sacrificando valori che sono alla base dello Scouting stesso. Siamo una Associazione di educatori dilettanti, che impegnano nel proprio servizio educativo gran parte del proprio tempo libero gratuitamente, non facciamo selezioni intellettuali e attitudinali per scegliere i Capi: tutto questo comporta evidentemente dei limiti in termini di qualità e di quantità, ma comporta anche una testimonianza che non è facile oggi trovare nel mondo che ci circonda.

Come si è spesso detto che la forza della Chiesa è meno nelle sue encicliche che non nella fede umile di tanti credenti, così possiamo dire che la forza dello Scouting non è nella chiarezza e nella profondità di certi documenti, ma è nella fedeltà di tanti Capi, giovani e meno giovani, che accettano di giocare una parte importante della propria vita al servizio dei bambini.

Perché tuttavia questo lavoro semplice, fatto da persone normali, dia veramente frutti positivi, occorre che si appoggi, sul piano educativo, a una metodologia precisa che può aiutare anche persone me-

no dotate a sviluppare il proprio compito con risultati positivi.

Il metodo scout che è la nostra grande ricchezza, il patrimonio che noi mettiamo a disposizione dei bambini e dei giovani per una loro più libera crescita, non ha pertanto solo un valore assoluto per le sue intuizioni pedagogiche e il suo corretto fondamento antropologico, ma offre anche questa garanzia di aiuto ad educatori normali per un migliore loro servizio.

Ogni ipotesi di scelta metodologica imprecisa, che lasci ampi spazi di improvvisazione a ogni Capo, ipotizza una situazione associativa diversa da quella reale o il scegliere coscientemente una strada di « élite » che non ci sembra accettabile proprio per l'urgenza delle richieste dei bambini cui prima facevamo riferimento. Ci sembra perciò giusto che le Branche si siano impegnate in questi ultimi anni in un ripensamento del metodo educativo, nel rispetto rigoroso dei principi fondamentali dello Scouting, per giungere anche dopo ampie sperimentazioni, a scelte comuni che devono vedere rispettosi tutti i Capi della Associazione.

Alcuni hanno guardato con diffidenza o con critica aperta a questo ripensamento e alle sperimentazioni fatte, cogliendo occasione di errori, che forse possono esserci stati, per liquidare tutto come un tradimento dello Scouting. Altri potrebbero oggi pensare che lo sforzo attuale di riflessione su quanto fatto per giungere a proposte metodologiche unitarie che rappresentino un punto fermo nel nostro cammino, sia in un certo senso un segno di chiusura tanto più in un momento storico ricco di tentazioni al ripiegamento e al riflusso.

A noi sembra invece che la riflessione compiuta dalle Branche, l'analisi delle sperimentazioni, lo sforzo di giungere a un risultato

concreto da poter trasmettere a tutti, siano da cogliere come un segno di apertura e di coraggio proprio perché inseriti in una logica di attenzione al mutare della cornice sociale e ai problemi dei ragazzi e dei Capi.

In un contesto culturale che rende raro e difficile il pensare, il riflettere per arrivare a decisioni concrete, il nostro comportamento ci sembra debba essere colto come un segno positivo.

Oggi l'Agesci è guardata con grande interesse da tutto il mondo circostante, sia sul piano ecclesiale che su quello sociale.

Continuamente parrocchie sollecitano l'apertura di gruppi scout e le Comunità Capi e i quadri associativi sono sollecitati a collaborare a varie azioni sul piano civico ed ecclesiale.

Questo avviene in nome delle caratteristiche dell'Agesci che la rendono in qualche modo originale nel mondo giovanile: avviene per il nostro possedere un metodo educativo e per la nostra fedeltà a certe scelte che non abbiamo barattato neanche in momenti di difficoltà e di più forte lusinga.

Questo patrimonio va conservato integro affinché altre generazioni di bambini e di giovani possano vivere la grande avventura offerta dallo Scouting.

Ogni volta che abbiamo rinunciato a nostri elementi peculiari per rincorrere atteggiamenti e problematiche che non ci erano proprie, non solo abbiamo reso meno utile e significativo il nostro lavoro, ma anche non abbiamo più rappresentato motivo di interesse per coloro che dello scouting cercavano di comprendere l'anima originale.

L'evolversi della storia, del costume sociale, della cultura in cui viviamo, ci obbliga ad un adeguamento costante del metodo educa-

tivo e a una attenzione continua per capire la cornice entro la quale inseriamo le nostre azioni, ma tutto questo deve avvenire sempre senza rinunciare a mantenere il bambino al centro della nostra attenzione.

Noi siamo servitori delle persone che educiamo: non esse devono servire ai nostri problemi, ma noi dobbiamo saper superare i nostri problemi per meglio servire.

C'è qualcosa di grande in questo comportamento e legittimamente possiamo esserne fieri proprio perché siamo anche coscienti dei nostri limiti.

I valori a cui ci riferiamo non sono valori complicati o teorie difficili, ma sono quelli indicati nella Legge Scout e nella Promessa, e che trovano nell'insegnamento di Gesù e nel Discorso della Montagna il loro fondamento più profondo.

Insegnare oggi la lealtà, lo spirito di fraternità e di collaborazione, il senso di rinuncia e di disponibilità, il rispetto di sé e degli altri, l'amore della natura, il gusto di comprometersi pagando di persona, la purezza del cuore e del gesto, la fiducia in sé e negli altri, non è invito a ripiegarsi nel privato o a fuggire nel mistico; è piuttosto la condizione fondamentale per qualunque scelta di rinnovamento che non voglia puramente essere di tipo strutturale, essendo ormai ampiamente dimostrato come le rivoluzioni strutturali, talvolta essenziali, non risolvono purtroppo i problemi più profondi della convivenza umana e della felicità dell'uomo.

Fra i grandi segni positivi che il 1978 ci ha dato, quasi a compenso dei fatti negativi che richiamavamo all'inizio, desideriamo ricordare l'elezione al pontificato di Pa-

pa Wojtyla che è succeduto al grande pontificato di Paolo VI e all'intensa, anche se breve, presenza di Giovanni Paolo I. Le parole che il nuovo Papa ha detto il giorno del suo insediamento e poi ancora in altre occasioni, ci suonano spesso nel cuore come invito pressante alla speranza che si fonda in Dio e alla fiducia nell'uomo che a immagine di Dio è stato creato.

Ci è sembrato di cogliere in quelle parole una singolare sintonia con lo spirito scout che è tutto poggiate su una ispirazione religiosa per realizzare una piena compromissione nel tempo. Occorre oggi esprimere la nostra fiducia nell'uomo non tanto a parole quanto con gesti concreti e l'ambito educativo è particolarmente indicato per questa testimonianza.

Se esistono nel mondo tanti segni gravi di dolore, di male e di ingiustizia che pesano sul nostro cuore, appare inaccettabile non vedere quanti segni siano invece anche presenti di bontà, di generosità, di liberazione. E questo avviene sia sul piano dei grandi avvenimenti storici che su quello, altrettanto e più importante, del normale vivere quotidiano.

Il 1979, oltre ad essere « l'anno del fanciullo », sarà anche l'anno per noi delle « elezioni europee ».

Un movimento come il nostro che ha sempre posto la fraternità mondiale e il superamento di ogni barriera di incomprendimento, fra le sue ispirazioni caratteristiche, non può essere indifferente a un fatto che pur con tutti i suoi limiti rappresenta certamente un passo avanti per una migliore comprensione e integrazione fra i popoli.

Ci sembra che questo avvenimento debba essere utilizzato nell'Agesci come occasione importante per rilanciare la dimensione in-

ternazionale dello Scouting nelle motivazioni profonde che hanno portato Baden-Powell ad attribuirle così tanta importanza.

In questa linea si inserisce la proposta del « Jamboree per tutti » che potrà essere una occasione importante per far vivere ai ragazzi nel concreto, e non solo teoricamente, l'ideale di fraternità scout avvicinando reparti italiani a quelli di altri paesi.

Esso viene oggi non solo a completare ma anche a sostituire il « Jamboree » mondiale che è stato annullato per la drammatica situazione dell'Iran, paese che doveva ospitarlo. La discussione che ha impegnato l'Associazione, prima dell'annullamento del Jamboree, a favore e contro la nostra partecipazione allo stesso, è stata un punto di partenza importante per quel dibattito su « Scouting e potere » che l'anno scorso abbiamo evidenziato come tema rilevante da approfondire anche nei nostri rapporti internazionali e che deve continuare all'interno dell'Agesci.

Ma l'avvenimento principale che vedrà impegnata l'Agesci nel 1979 è certamente la « Route Nazionale Comunità Capi » che terremo in agosto nell'Appennino emiliano.

Essa rappresenta il primo incontro delle Comunità Capi dell'Agesci intorno a un tema « Scouting: una proposta educativa per gli anni '80 » che rappresenta da solo la nostra accettazione della sfida che il futuro ci lancia. In questi ultimi mesi, della Route si è molto parlato e non riteniamo pertanto sia ora il caso di riportare cose che sono state ampiamente dette per illustrare il perché della Route, per spiegarne lo svolgimento, per concordarne gli obiettivi.

Quello che sembra importante mettere in evidenza è come la Rou-

te abbia già fin da adesso raggiunto un primo risultato e cioè quello di unificare l'Associazione in una riflessione sulle Comunità Capi i cui frutti saranno certamente positivi anche se non immediatamente visibili. In effetti anche per la Route l'Associazione ha scelto di privilegiare il taglio educativo, non affidandole perciò come obiettivo risultati che si possono misurare e vedere, come mozioni, decisioni, iniziative ma piuttosto impegnandosi affinché il dibattito preparatorio e il confronto da realizzarsi durante la Route stessa diventino occasione di crescita per l'Associazione in una sottolineatura dell'essenziale funzione delle Comunità Capi come struttura portante e fondamentale garanzia della nostra proposta educativa.

In documenti che sono stati via via indirizzati alle Comunità Capi, sono già state illustrate le modalità organizzative della Route, i contributi richiesti alle Comunità Capi e ai quadri associativi. In questa relazione ci preme solo di sottolineare ancora la grande importanza che la Route può avere per l'Agesci se riuscirà a coinvolgere veramente tutte le Comunità Capi dell'Associazione: per questo siano tutti impegnati in una azione di animazione affinché nessuno resti escluso da questo avvenimento perché non sufficientemente informato e coinvolto.

Prima di passare a un rapido esame su alcuni aspetti particolari della vita associativa che sono stati oggetto di programma nelle conclusioni del Consiglio Generale dello scorso anno, e mentre rimandiamo alle relazioni dei settori per l'analisi più dettagliata di quanto da ciascuno è stato fatto nell'anno trascorso, desideriamo richiamare qui una linea di lavoro e di comportamento che già è sta-

ta oggetto più volte di dibattito all'interno della nostra associazione. Ci riferiamo al « coraggio dell'utopia », dove intendiamo con questo esprimere non certo la fuga dal reale verso l'impossibile quanto piuttosto il coraggio dell'impegno anche in circostanze che possono essere difficili.

Dopo un periodo in cui la società e soprattutto il mondo giovanile si sono caratterizzati per una esuberanza di proposte « alternative », sembra ora di assistere a un ripiegamento motivato dal realismo e dalla delusione ove tuttavia non è certo il recupero del reale che preoccupa quanto piuttosto l'apparente perdita di speranza.

È importante che noi sappiamo testimoniare con i fatti, prima ancora che con le parole, la nostra volontà di continuare a pensare insieme, a confrontarci, a lavorare insieme per programmare le nostre azioni, anche in una situazione di complessità e di confusione.

Forse questi anni hanno avuto il grande merito di dimostrare a tutti come non esistono scorciatoie per raggiungere risultati importanti in qualunque campo, quando le situazioni su cui si vuole influire sono il frutto di lunghi processi e di antiche tradizioni.

Solo un lavoro fatto con fedeltà e pazienza permette di costruire con solidità, solo il rispetto della realtà, dei dati di fatto, dei tempi di maturazione, permette di non illudersi su successi troppo facili.

Tutto questo non contraddice l'utopia, anzi ne è condizione essenziale, poiché solo chi ha costruito partendo dal profondo può avere il coraggio di guardare molto in alto anche verso mete che sembrano impossibili. Come movimento giovanile inserito nella Chiesa e nella società, partecipe di tutti i drammatici problemi che caratterizzano il nostro paese, noi desideriamo riaf-

fermare la nostra volontà precisa di partecipazione alla costruzione di un mondo migliore. Intendiamo realizzare questo non sulla base di analisi generali troppo complesse né con progetti che tutto vogliono affrontare e modificare, ma con impegni precisi e competenti nel piccolo campo in cui operiamo.

In esso intendiamo sviluppare le nostre analisi e i nostri progetti, in esso intendiamo portare il nostro contributo.

I vari « progetti educativi » in cui sono impegnate le Comunità Capi, i quadri di zona e regionali, il Comitato Centrale, i Consigli Generali, sono nel loro insieme il Progetto di tutta l'Associazione, la nostra sfida alle tentazioni del qualunquismo e della rinuncia.

Questo anno 1979 che si apre così importante per noi, come « anno del fanciullo » e come « anno della Route », ci vede ancora una volta uniti nel proporre ai giovani il grande ideale della costruzione di se stessi per porsi liberamente al servizio degli altri.

SITUAZIONE ASSOCIATIVA

Come già sopra accennato si rimanda alle specifiche relazioni dei settori per quanto riguarda il notevole lavoro compiuto dalle Branche, dalla Formazione Capi, dalla Stampa, dell'Internazionale, dalle Specializzazioni. In esse si può leggere come il 1978 sia stato un anno particolarmente importante dal punto di vista della gestione associativa in quella linea di lavoro tesa a rendere sempre più aggiornata la nostra presenza nella società di oggi, e sempre più rispondente agli interrogativi che ci vengono dal mondo giovanile, senza rinunciare alla fedeltà della nostra proposta educativa.

Abbiamo cercato di dare unità e continuità al nostro lavoro evitando il rischio del settorialismo che può permettere probabilmente una migliore efficienza a scapito però della necessaria integrazione.

In questa parte della relazione si vogliono soltanto indicare alcuni problemi e alcuni fatti, di interesse più generale, che ci sono sembrati meritevoli di sottolineatura.

Esaminando la situazione numerica notiamo come per la prima volta sia stata superata la soglia dei 100.000 associati, ciò che si è realizzato con un aumento diffuso in tutte le Branche. Solo il numero dei Lupetti ha registrato per il 4° anno consecutivo una lieve flessione e rimandiamo, per l'esame delle cause di questo, a quanto detto lo scorso anno.

L'aumento generale è stato del 3,8%, così ripartito nei vari ambiti:

Lupetti	—	0,6%
Coccinelle	+	3,4%
Esploratori	+	2,8%
Guide	+	7,6%
Rovers	+	6,2%
Scolte	+	5,2%
Capi (uomini)	+	5,3%
Capo (donne)	+	13,3%
A.E.	+	4,8%
Totale	+	3,8%

Oltre alla diminuzione dei lupetti i dati più significativi riguardano la percentuale di crescita degli A.E. il cui calo era stato indicato nella relazione dello scorso anno come indice preoccupante.

Un fatto che ci sembra importante mettere in evidenza è la divi-

sione degli associati per fasce di età; essa risulta:

Lupetti e Coccinelle	28.600
Esploratori e Guide	44.322
Rovers e Scolte	17.054
Capi e A.E.	11.488

L'importanza delle Branche Rovers/Scolte, come emerge dai dati sopra citati, è fatto assolutamente unico nel panorama dello Scautismo mondiale con conseguenze che a noi sembrano molto significative dal punto di vista educativo.

Esaminando i dati, lo scorso anno avevamo messo in evidenza l'esistenza di un problema di « partecipazione femminile », che non si riduceva certo al solo piano numerico ma che trovava anche in questo una sua conferma.

Secondo le indicazioni del Consiglio Generale 1978 abbiamo avviato su questo argomento una riflessione con i Responsabili Regionali, i quali a loro volta hanno allargato l'analisi alla situazione delle proprie regioni e a quella delle Comunità Capi. Ci si è mossi sia sul piano delle analisi statistiche che su quello, forse ancora più importante, della analisi qualitativa per capire le cause di certe carenze.

Al momento attuale non abbiamo ancora avuto la possibilità di stendere delle conclusioni sull'argomento, poiché non ci sono giunti dalle regioni i risultati del lavoro fatto, ma sarà nostro compito diffonderle non appena ne verremo in possesso.

Il problema dei rapporti con le regioni, e in senso assoluto di un miglioramento di partecipazione a tutti i livelli associativi, è stato og-

getto di notevole impegno per il Comitato Centrale che ha cercato di migliorare l'organizzazione e il livello degli incontri con i Regionali, coinvolgendoli maggiormente in tutti i problemi associativi e nella impostazione degli incontri stessi.

Notevole attenzione è stata posta anche dalle Branche per allargare la rappresentatività delle Pattuglie Nazionali e degli Staff dei Campi Scuola. Abbiamo cercato inoltre di essere presenti a tutti gli incontri regionali cui siamo stati invitati, ricevendo ogni volta utilissime indicazioni per il nostro lavoro.

Nella linea di questo impegno al miglioramento della partecipazione va letto il Convegno Quadri tenuto in dicembre a Collevaleza, che è stato il primo nella storia Agesci e che è risultato indubbiamente un evento di grande importanza associativa.

Alla luce anche di questa esperienza occorrerà programmare in futuro altri incontri di questo tipo che, pur onerosi per i partecipanti, rappresentano una occasione eccezionale per vivere insieme le più importanti tematiche in discussione.

Desideriamo inserire a questo punto una osservazione che già abbiamo presentato nelle relazioni al Consiglio Generale degli anni scorsi, ma che si presenta oggi con carattere di più marcata urgenza.

Il numero crescente degli associati, che sarebbe assai più rilevante se avessimo la possibilità di rispondere positivamente alle molte sollecitazioni che da ogni parte riceviamo, pone con crescente forza, e talvolta con vera drammaticità, il problema di come fornire i servizi che una associazione così importante ormai richiede.

Non crediamo sia nella intenzione di alcuno rinunciare alla grande ricchezza rappresentata dal « volontariato » e allo stile di povertà che caratterizza la nostra associazione, ma esistono tuttavia dei limiti organizzativi al di sotto dei quali non è lecito andare senza compromettere la serietà stessa della proposta educativa che rappresenta il nostro motivo di essere. Come è stato indicato anche da alcuni nell'incontro di Collevallenza, vi sono anche aspetti economici per il funzionamento degli organismi di zona, regionali e centrali, che se non risolti correttamente portano inevitabilmente a una selezione di chi può coprire certi incarichi sul piano delle disponibilità economiche, o alla rinuncia a svolgere azioni che pur sono fondamentali come quella di un contatto assiduo con le Comunità Capi, di una presenza agli incontri ecc. Al momento di stesura di questa relazione, non avendo avuto modo di parlare di questo problema con sufficiente tranquillità con i Responsabili Regionali, abbiamo preferito non avanzare proposte concrete in merito, ma riteniamo importante richiamare l'attenzione del Consiglio Generale su di esso affinché possa impostare una linea di lavoro per il futuro.

Per quanto riguarda l'educazione non emarginante, dopo il buon esito qualitativo dell'incontro del febbraio 1978 a Milano c'è stato un periodo di scarsissima presenza organica nel settore e di fatto il lavoro si è ridotto ad una presenza saltuaria sulla rivista dei Capi. L'incontro nel sud — programmato per due volte — è stato poi sospeso in fase realizzativa per problemi contingenti.

Positivo è invece il fatto che il tema sia stato assunto in molti programmi regionali e di zona.

Inoltre, per assicurare un coordinamento più organico del lavoro si sta cercando di costituire una pattuglia operativa romana che dovrebbe anche garantire una certa continuità nell'offerta di stimoli.

Tra gli argomenti che il Comitato Centrale ha evidenziato come suscettibili di un nostro particolare impegno sono quelli della droga e un rilancio di un nostro interesse per la natura anche in chiave ecologica.

Per il primo è stata formata una Pattuglia, sotto la responsabilità di Mariella Spaini, coordinata per il Comitato Centrale da Ornella Fulvio, che è già al lavoro e sta cercando di collegare tutte le persone che in Agesci si occupano di questo drammatico problema che tanto interessa il mondo giovanile. È intenzione della Pattuglia impostare un programma di lavoro che sarà portato alla conoscenza di tutta l'Associazione.

Anche sul secondo argomento, e cioè per un rilancio del nostro impegno a conoscere e a diffondere la natura, stiamo cercando di formare una Pattuglia che raccolga la grande richiesta associativa in merito e imposti un programma di lavoro per il futuro.

Nel corso del 1978 l'Agesci si è anche impegnata nella collaborazione con le altre Associazioni giovanili sui problemi di maggior interesse educativo, partecipando a incontri, iniziative, dibattiti. In particolare per quanto riguarda le altre associazioni cattoliche si è realizzato un legame organico nell'ambiente della « Consulta dell'Apostolato dei Laici » contribuendo alla formulazione di programmi che nel prossimo futuro dovrebbero occuparsi specialmente del mondo gio-

vanlle. Abbiamo poi partecipato a incontri informali con le altre associazioni e movimenti giovanili cattolici per dibattere insieme problemi di catechesi, della scuola, di presenza nel sociale. È nostra impressione che tali incontri siano stati molto utili per una migliore comprensione reciproca e anche per un arricchimento che deriva dal poter fare insieme certe cose utilizzando il patrimonio caratteristico di ciascuno.

Un problema che il Consiglio Generale 1978 ha posto all'attenzione dell'associazione è quello della « situazione meridionale ». A questo proposito sono state particolarmente sollecitate le regioni del Sud, affinché gestissero in prima persona un tema che può risultare assai complesso per chi non ne sappia cogliere tutti i delicati aspetti.

Dopo le relazioni fatte all'incontro con i Regionali a ottobre e dopo il lavoro effettuato dalle Branche R/S, si tratta ora di continuare in questo impegno per offrire a tutta l'associazione una corretta informazione che sia stimolo di riflessione e di assunzione di responsabilità da parte di tutti; e per fornire, in iniziative concrete, ogni aiuto utile a rendere lo Scouting un « lievito » originale di sviluppo del Mezzogiorno.

Sul piano della « presenza ecclesiale » della Agesci, ribadito con forza nella mozione finale dell'ultimo Consiglio Generale, ci siamo mossi per aiutare la realizzazione delle indicazioni in essa contenute. In particolare abbiamo intensificato i contatti con i Vescovi delle varie Diocesi e con i Responsabili della CEI, non solo per superare le eventuali incomprensioni, ma soprattutto

per realizzare quel confronto e quella partecipazione franca e affettuosa che pensiamo debba essere segno distintivo nei rapporti all'interno di ogni famiglia.

I due importanti Convegni catechetici tenuti sul tema ecclesiale, e che hanno visto una qualificata e diretta partecipazione di Capi dell'associazione, sono stati il segno visibile di questo impegno che ha tuttavia trovato i suoi momenti più intensi a livello locale, zonale e regionale, nei rapporti di ogni comunità con la chiesa locale.

È proprio la dimensione della **comunione** che abbiamo desiderato sottolineare in una crescente assunzione di responsabilità, che rappresenta certamente per noi un non piccolo peso ma anche una grande occasione di maturazione.

Parlando di Convegni vale la pena di ricordare quello tenuto a Bracciano per A.E., che ha avuto un esito pienamente soddisfacente, e quello recente sulla « educazione sessuale », che ha visto anch'esso una partecipazione positiva di Capi, tornati assai soddisfatti dalla occasione vissuta.

Altri incontri, anche molto importanti si sono svolti nell'ambito della attività delle Branche e Formazione Capi e ne riferiscono nelle loro relazioni.

Per l'anno che abbiamo davanti il Comitato Centrale propone di muoversi, come linea politica di fondo, secondo quanto illustrato nelle considerazioni delle pagine precedenti e sul programma pluriennale approvato nei passati Consigli Generali. Occorre camminare in un delicato equilibrio di sempre maggiore qualificazione della Proposta Educativa senza nulla togliere alla apertura al nuovo e alla dimensione missionaria dell'associazione.

In una situazione di consolidamento occorre rilanciare, come già abbiamo detto, il coraggio e il gusto di guardare avanti, di progettare il futuro, attenti tuttavia che questo non sia un modo per sfuggire in nome di innovazioni, magari solo verbali, alla serietà, alla responsabilità quotidiana.

Ne deriva che il nostro impegno primario è posto al servizio della **Formazione Capi** perché è questo il nostro modo migliore di servire i ragazzi. Pensiamo di realizzare ciò potenziando e migliorando le attività di Formazione Capi già avviate, e soprattutto rilanciando, attraverso la Route, l'impegno delle **Comunità Capi** che restano luogo privilegiato per la formazione permanente. È questo il tema che dovrà caratterizzare la riflessione associativa nel 1979 così come la Route ne sarà l'avvenimento più impegnativo. La Route sarà anche occasione eccezionale per verificare e stimolare alla **partecipazione** come già indicato nella relazione al Consiglio Generale 1977 quale impegno importante di tutta l'Associazione. Si tratta di rendere sempre più vivo il collegamento fra Comunità Capi e Zone con le Regioni, fra Regioni e Centrale.

Altro punto rilevante del programma 1979 è la gestione del **ri-pensamento metodologico nelle Branche**. Per le Branche G/E si tratterà soprattutto di lanciare, seguire e verificare la nuova proposta sottoposta ad approvazione in questo Consiglio Generale; per le Branche L/C di concludere il lavoro avviato per giungere ad una proposizione concreta da sottoporre al prossimo Consiglio Generale; per le Branche R/S di avviare una riflessione metodologica che aiuti anche i Capi più giovani a riappropriarsi del metodo R/S.

Nel campo della « **Educazione non emarginante** » deve continuare il lavoro iniziato di sensibilizzazione associativa e di iniziative concrete: possiamo comunque fare rientrare a pieno titolo in questa linea di impegno, la riflessione sulla « situazione femminile » in Associazione e quella del « meridione » che devono essere sviluppate per giungere anche a delle conclusioni almeno parziali.

Non riportiamo qui i vari programmi dei Settori che sono illustrati nelle rispettive relazioni e solo precisiamo che continuerà l'impegno associativo nel campo della Catechesi, della partecipazione ecclesiale, del contatto con le altre associazioni, oltre che quello appena avviato sul problema della educazione sessuale, della droga, della ecologia. Per quanto riguarda la stampa resta l'impegno al miglioramento delle riviste sia come qualità che come puntualità, e alla pubblicazione di sussidi e contributi, nella linea già avviata quest'anno.

Un'ultima riflessione riguarda la nostra presenza verso l'esterno. Nell'anno trascorso è stato compiuto uno sforzo importante in questo senso per essere più presenti, in modo qualificato, sui vari mezzi di comunicazione, stampa, TV, radio. Non sempre i risultati sono stati pari all'impegno profuso, talvolta anzi, come nella presentazione alla TV delle Branche, il risultato ci è parso non soddisfacente. Pensiamo che l'esperienza fatta possa esserci utile per meglio capire le nostre capacità e i nostri limiti in modo da tenerne conto in futuro, visto che non vogliamo rinunciare a farci conoscere per quello che veramente siamo e pensiamo. Su questo punto si richiede una maggiore collaborazione e impegno da

parte di tutte le strutture associative.

L'anno scorso ha rappresentato la verifica della grande utilità di « Agescout » come mezzo di collegamento fra noi e verso l'esterno; il prossimo anno cercheremo di utilizzare ancora meglio questa opportunità, cercando anche di stimolare un maggiore utilizzo di questo strumento di comunicazione da parte di Zone e Regioni.

Concludiamo questa nostra relazione ricordando come il Comitato Centrale abbia lavorato in modo intenso secondo le linee operative ricevute dal Consiglio Generale e con un grande impegno di unità nel proprio lavoro cercando di aiutarsi vicendevolmente. Ci sembra che proprio questa crescente serenità nel lavorare insieme, all'interno del Comitato Centrale, con i Responsabili Regionali e con tutti i quadri dell'Associazione, pur nel rispetto di diverse posizioni e nella complessità del contesto in cui operiamo, sia una testimonianza rilevante dei valori proposti dallo Scouting.

Essa ci sembra essere presente in tutti gli ambienti di attività, dalle Comunità Capi ai Consigli Regionali, negli incontri locali e in quelli nazionali. C'è una crescente attenzione alle idee e alle esperienze degli altri, un maggior rispetto di ciascuno, una più precisa volontà di comprendersi e di aiutarsi piuttosto che di polemizzare e di scontrarsi.

In una società che tende chiaramente a privilegiare la dimensione conflittuale rispetto a quella della comprensione e dell'aiuto, noi testimoniamo spesso con il nostro modo di lavorare la possibilità di operare in un modo diverso, e questo è un segno concreto, forse piccolo ma non privo di importan-

za, del contributo che lo Scouting può dare alla costruzione di un mondo diverso e migliore.

In questa prospettiva ci sembra importante che in ogni nostra attività siano presenti e vivibili i « segni » di ciò in cui crediamo: la gioia deve trovare i suoi spazi per manifestarsi, il gratuito non deve essere guardato come una debolezza, il bello deve essere cercato come un valore e non come una tentazione, il gioco come una modalità naturale di essere insieme. Questa strada di recupero dell'uomo in tutte le sue dimensioni, che è sempre stata patrimonio essenziale dello Scouting, può rappresentare oggi un aiuto particolarmente efficace a un mondo giovanile deluso che cerca ragioni e modi di vita vera.

BRANCHE LUPETTI — COCCINELLE

18

L'impegno delle Branche, per concretizzare il lavoro compiuto negli ultimi anni e per rispondere al mandato del Consiglio Generale 1978, è stato quello di cercare di arrivare, una volta ascoltati i vari contributi delle Commissioni, degli Incontri e dei Convegni, ad una proposta unificata della metodologia delle due Branche.

Ci sembra utile fare delle precise scelte per offrire ai Capi dell'associazione dei precisi punti di riferimento che siano loro utili nel servizio educativo e che consentano di evitare la confusione metodologica e l'individualismo pedagogico.

È per questo che le Branche propongono:

a) « Verso la proposta metodologica unificata »

Un sussidio per i Capi che rappresenta un momento fondamentale nella ricerca di quella proposta metodologica unificata nostro ultimo obiettivo. In esso, accanto ad alcuni temi definiti, si affronta il tema « ambiente fantastico ». L'ambiente fantastico è caratterizzante in età Lupetto/Coccinella.

Esistono, nella situazione attuale, differenti e contrastanti posizioni, sia a livello di esperienze, sia a livello di premesse teoriche. Questo in dipendenza fondamentalmente di una storia diversa delle due Branche.

Nel lavoro di riflessione e di dibattito, ci siamo resi conto che esistevano aspetti teorici e conseguenze metodologiche, delle quali l'associazione non è consapevole fino in fondo.

Il nostro lavoro è consistito nel tentativo di fare una lettura organica e attenta di tale situazione allo scopo di offrire i dati del problema e le indicazioni per un serio lavoro.

Questo significa rimandare di un anno la presentazione della Proposta Unificata e invitare tutta l'Associazione e non solo le Branche L/C ad un approfondimento delle posizioni esposte nel numero unico.

Il Consiglio Generale 1980 definirà, con seria partecipazione, le scelte metodologiche su cui le Branche dovranno lavorare.

b) Sussidi

La necessità di offrire dei contributi per il lavoro concreto nelle Unità ha indotto a prevedere un paio di Sussidi, da far uscire nel corso dell'anno ed in futuro, che offrissero ai Capi esperienze e proposte di attività: un membro della Pattuglia Nazionale ha l'incarico di curare questo aspetto, programmando i sussidi e contattando le persone.

Spesso si è trattato di recuperare e di ampliare materiale già esistente, oppure di pubblicare contributi significativi di ampio respi-

ro, che avevano avuto circolazione limitata.

A tale scopo sono stati coinvolti, come indicato dalla mozione del Consiglio Generale, Capi di grande esperienza, ma non più in servizio attivo.

c) Progressione personale

Il Consiglio Generale 1978 demandava alle Branche il compito di diffondere i documenti riguardanti la Progressione Personale e di curare il lancio di tutto il materiale illustrativo elaborato per un confronto reale, il più ampio possibile, con i Capi delle Branche, confronto aperto a contributi da parte di tutti.

A questa richiesta le Branche hanno risposto producendo:

— un numero unico di « Scout » sul Convegno « Il meraviglioso viaggio... » che trattava la problematica della Progressione Personale;

— i nodi da fazzolettone (come da fig. pagg. 26-27 su « Scout una proposta educativa » n. 25);

— manifesti sulla Progressione Personale sul giornalino « Giochiamo »;

— divulgazione mediante fumetti e racconto ai Lupetti/Cocchine e incontri dibattiti per i Capi;

— vengono inoltre proposti (per mezzo del fascicolo « Verso una Proposta Unificata ») tre distintivi unificati che visualizzano i tre momenti della Progressione Personale.

Dato che il cambiamento formale e sostanziale dovrà essere seguito con particolare attenzione, riteniamo utile procedere a una continua verifica del cambiamento che si sta operando.

d) Inserimento Capi adulti

Le Branche hanno anche rivolto la loro attenzione al problema dell'inserimento di capi adulti, partecipando ai campi nazionali per gli adulti di provenienza associativa. Svilupperanno con articoli ed interventi nelle realtà locali per mezzo degli Incaricati di Zona e Regionali un più vasto interessamento al problema.

e) Pattuglia Nazionale

Altro motivo di interesse è stato il cambiamento degli incarichi e di alcune persone della Pattuglia Nazionale che si è anche arricchita della presenza dei Capi Campo e di persone esterne che coadiuvano il lavoro delle Branche.

Anche quest'anno si sono fatte molte riunioni con la Pattuglia Nazionale e gli Incaricati Regionali, oltre alcune riunioni di sola Pattuglia Nazionale, questo soprattutto dovuto all'incremento del lavoro apportato dalla stesura di « Verso una proposta unificata ». In futuro si svolgeranno più riunioni divise di Pattuglia Nazionale e Incaricati Regionali affinché il ruolo di ciascuno di essi non venga ad essere confuso e rischi di alterare il contributo specifico di ciascun organismo.

f) Formazione Capi

Particolare attenzione è stata prestata alla Formazione Capi dalle nostre Branche, che oltre a dover rispondere ad una sempre più alta partecipazione ai Campi nazionali di Brancha, deve anche prepararsi al lancio, attraverso detti campi, della proposta unificata, in quanto proprio in questi momenti avviene lo scambio più qualificante con i Capi delle Branche.

g) Anno internazionale del Fanciullo

E' chiaro che il tema di maggior rilievo internazionale non trova imparate le Branche L/C che da sempre vivono nella tensione educativa e umana che quest'anno propone l'Anno Internazionale del Fanciullo. Per seguire più attentamente il tema la Pattuglia Nazionale e gli Incaricati Regionali L/C hanno affrontato questo problema in due riunioni e quattro persone delle Branche stanno lavorando a livelli diversi sull'argomento.

Riteniamo importante che il significato di quest'Anno Internazionale venga approfondito in modo particolare a livello di Capi, proprio perché l'azione educativa sia vagliata alla luce dei principi espressi nella Carta dei diritti del Fanciullo e si concretizzi in una proposta rispettosa di essi.

Il problema fondamentale, infatti, non è tanto che i fanciulli siano informati dei loro diritti, quanto che gli adulti riconoscano che essi hanno alcune esigenze che sono fondamentali per il loro sviluppo e per la loro maturazione come persone, soggetti attivi della Comunità.

Inoltre è ugualmente importante che proprio gli adulti capiscano che la discriminazione ed il mancato rispetto dei principi espressi nella Carta finiscono per operare una progettazione in negativo del futuro, prospettiva inaccettabile per qualsiasi educatore.

In altra parte della Relazione preciseremo i mezzi attraverso i quali far approfondire queste riflessioni ai vari livelli.

GESTIONE NORMALE DELLE BRANCHE

a. Numerosi gli incontri della Pattuglia Nazionale, e della Pattuglia

nazionale con gli incaricati Regionali L/C.

b. Formazione Capi

Nell'anno sono stati realizzati 9 campi nazionali delle Branche con una partecipazione di 237 allievi di cui 97 per la Branca Coccinelle e 140 per la Branca Lupetti. Rispetto all'anno passato notiamo un aumento generale del 13% sulle partecipazioni.

L'aumento delle Capo è stato del 28% e dei Capi 0,5%.

Alla luce di questi dati e convinti del fatto che sia necessario rispondere in modo sempre più ampio e qualificato alla domanda dei Capi delle nostre Branche, si sta cercando di dare un volto sempre più omogeneo e credibile ai nostri Campi Scuola.

Questo impegno passa attraverso un maggior collegamento con la Pattuglia Nazionale di Formazione Capi; una serie di requisiti tenuti presenti nella scelta dei Capi Campo e Assistants; la realizzazione di NTT di Branca che siano effettivamente momenti di formazione-informazione per i responsabili dei Campi; l'avvio della realizzazione di un sussidio metodologico, di animazione, indicativo di stili e spirito per una corretta gestione di campo scuola.

E' stato inoltre fornito un ulteriore sussidio dal titolo « Riflettiamo sui nostri Campi Scuola » che servirà agli staff per la valutazione e la riflessione comune sul campo effettuato.

E' su questa serie di elementi ed attraverso il coinvolgimento dei Capi Campo in Pattuglia Nazionale che riteniamo, nel tempo, di poter giungere ad una sempre maggiore omogeneità e qualità associativa dei Campi nazionali di Branca.

Attraverso gli Incaricati Regionali stiamo anche raccogliendo il patrimonio di esperienze e metodi per l'animazione di corsi di Branca: anche su questi si mira, nel tempo, ad una omogeneizzazione e maggiore qualificazione.

c. Stampa

« Scout »: la presenza delle Branche sul giornale dei Capi è stata più continuativa rispetto allo scorso anno (seconda parte '77) anche se non molto varia.

Gli argomenti hanno riguardato aspetti della Progressione Personale ed esperienze pratiche; inoltre ci sono stati articoli che hanno fatto il punto sul cammino che le Branche stanno percorrendo. Segnaliamo la programmazione dei due numeri unici di Scout « Verso la proposta unificata » e gli « Atti del Convegno 'Un meraviglioso viaggio...' ».

E' certamente necessario potenziare questi contributi affinché siano un valido e costante punto di riferimento per tutti i Capi.

« Giochiamo »: Convegno = finalità: allargare redazione e renderlo uno strumento effettivamente educativo.

Sono usciti 4 numeri normali e 2 doppi.

d. Internazionale

Grazie ad un buon collegamento con la pattuglia animazione internazionale, la sensibilità al senso internazionale è senz'altro aumentata all'interno della Pattuglia Nazionale e degli Incaricati Regionali.

Ciò è tra l'altro dimostrato dalla partecipazione in passato e dalla programmata presenza ad eventi e seminari internazionali interessanti le Branche e dall'avvio del lavoro

riguardante l'Anno Internazionale del Fanciullo.

A tal proposito l'Agesci è presente all'interno della « Consulta Nazionale degli organismi non governativi » presso il Ministero degli Interni e abbiamo fornito tutti gli elementi per iniziative e collaborazioni, a livello regionale, con altre associazioni e assessorati.

Il tema dell'Anno Internazionale del Fanciullo sarà presentato dalle Branche L/C all'associazione nel corso della Route nazionale delle Comunità Capi 1979 e troverà spazio sia sulla stampa per i Capi sia su « Giochiamo ».

e. Sussidi tecnici

In questo settore abbiamo sostanzialmente segnato il passo, pur prevedendo alcune pubblicazioni per il 1979.

Speriamo tuttavia, mediante la programmazione triennale fatta in Pattuglia Nazionale, di uscire nei prossimi tre anni con circa 12-15 sussidi che saranno realizzati tenendo presenti queste indicazioni di massima.

1. breve inquadramento teorico
2. linee orientative e programmatiche
3. indicazioni pratiche

I titoli a cui si sta lavorando comprendono tra gli altri:

- * Il gioco
- * I grandi giochi
- * Catechesi in Branco/Cerchio
- * Attività a tema
- * Schede lettura di libri
- * Rilettura Libro Giungla
- * Attività Animazione
- * I filoni
- * ecc.

BRANCHE ESPLORATORI — GUIDE

22

Il Consiglio Generale 1979 è chiamato a votare sulla Proposta Unificata delle Branche E/G, così come essa è stata sintetizzata sotto forma di « regolamento ».

Crediamo che il dibattito più significativo debba quindi avvenire circa la Proposta stessa piuttosto che su questa relazione. Ma ci sembra egualmente opportuno esporre brevemente il senso e il perché del cammino fatto in questi ultimi anni, analizzare il lavoro concretamente svolto e infine prospettare le linee del futuro programma.

Il senso del cammino percorso

Come è giusta abitudine al termine di una Route o di un hike fermarsi a considerare la strada percorsa, anche noi sentiamo questa esigenza e cerchiamo di cogliere il filo conduttore del nostro lavoro.

Ci sembra che ogni servizio educativo poggi fundamentalmente su tre pilastri: le motivazioni profonde e lo spirito in cui si educa, la metodologia che si utilizza e la conoscenza delle persone a cui ci si rivolge. Nel nostro caso il primo pilastro corrisponde alla scelta di fede del capo educatore e allo spirito cristiano in cui si cresce, il secondo pilastro è il metodo scout, il terzo è la conoscenza del ragazzo e del suo mondo. Alla luce di queste convinzioni è facile vedere che non potendo fare tutto in una sola volta, ci sia-

mo dedicati successivamente a questi temi, accentuando ora l'uno ora l'altro.

In particolare nel '75-76 abbiamo sottolineato l'impegno di fede e di evangelizzazione dei capi, facendo culminare nel Convegno Catechesi di Assisi le attività di quell'anno; dal '76 al '79 abbiamo invece cercato di definire una metodologia comune, abbastanza precisa, ma anche elastica e rispettosa delle diversità ambientali. E' venuto il momento, ci sembra, di approfondire la conoscenza del ragazzo e di realizzare anche concrete attività con i ragazzi, come si sta cercando di fare con il « Jamboree per tutti ».

Nei numerosi incontri che abbiamo avuto quest'anno, dalle Routes di aprile 1978 ai campi scuola mai così frequentati, alle attività regionali, ecc. ci ha colpito il vivo e rinnovato interesse per la pedagogia, per il come e il perché le cose vengono proposte e realizzate. In un clima di generale sfiducia economica e politica i capi reparto dimostrano con i fatti di credere e sperare nella vita, nell'uomo e nello Spirito di Dio che guida la storia. Scegliere di educare le persone, di stare con i « piccoli e i poveri », quando più forte è la tentazione di ritirarsi nel privato, mantenere fedeltà ad un impegno di servizio nascosto, di cui non si vedono immediatamente i frutti, tutto questo ci sembra un grande segno di spe-

ranza e un modo concreto di testimoniare il Vangelo.

La ricerca di qualificazione metodologica fatta in questi anni ha corrisposto non soltanto ad un bisogno di identità da chiarire, ma anche ad una necessità di essere presenti nella società e nella Chiesa in modo più incisivo e competente. Non c'è convegno del mondo educativo cattolico in cui non venga richiesta la nostra partecipazione e contributo: c'è piuttosto da rimpiangere che non sempre abbiamo il tempo e la possibilità di portare la nostra voce e la nostra esperienza in modo adeguato.

E' ora comunque che a tutti i livelli educativi, dalla parrocchia alla diocesi, dal comune alla regione, l'esperienza scout possa essere presentata in modo serio e competente, affinché la testimonianza educativa, insostituibile come gesto di volontariato, sia sostenuta da una dignità pedagogica adeguata.

A questo punto ricordiamo le quattro grandi scelte che guidano la proposta unificata:

* *la pedagogia del progetto* che mira a rendere il ragazzo protagonista della propria crescita — da lui infatti deve sempre partire e con lui deve essere verificato ogni discorso educativo;

* *la pedagogia della testimonianza* per cui ogni parola è credibile se incarnata nell'azione sia dall'adulto che dal ragazzo;

* *la pedagogia della fede* che guida il cammino e fa riconoscere la strada percorsa come strada di salvezza;

* *la pedagogia della gioia* che è stile di vita in mezzo a tutte le difficoltà.

Infine, per quanto riguarda i ragazzi, dobbiamo notare il moltiplicarsi di attività cominciate gli

anni scorsi quasi in sordina e che ora si impongono all'attenzione associativa. Non sono state certamente le mozioni dei Consigli Generali a far crescere il numero dei partecipanti ai campi di specializzazione o attività simili, ma il rinnovato interesse dei ragazzi per vivere esperienze comunitarie non di tipo trionfalistico, bensì organizzate seriamente e in cui divertirsi lavorando. Una tentazione potrebbe essere quella di leggere affrettatamente questo rinnovato interesse e di giungere a conclusioni metodologiche semplicistiche e riduttive. C'è il rischio di trascurare la riflessione pedagogica e l'attenzione ai problemi personali dei ragazzi per rifugiarsi in tecniche o attività di sicuro successo. Crediamo che non esista la formula per riuscire infallibilmente con i ragazzi. Crediamo invece che bisogna rinnovarsi continuamente nello spirito per rispondere alle enormi attese che i ragazzi pongono in noi.

Il lavoro concreto svolto

Dopo il Consiglio Generale 1978, quindi da maggio a dicembre, l'impegno maggiore delle Branche è stato, com'è ovvio, la stesura in forma di « regolamento » della Proposta Unificata. Su quest'ultima vi rimandiamo a quanto già pubblicato nel numero 33 di « Scout ».

In proseguimento di questo lavoro e come una sua necessaria conseguenza, stiamo lavorando ad una pubblicazione per Capi e ad una per i ragazzi. Per i Capi abbiamo scelto la formula dei quaderni: il primo dedicato alla Proposta Unificata in generale, entrerà in distribuzione all'inizio del prossimo anno scout (settembre 1979), in modo da poter recepire quanto il Consiglio Generale vorrà esprimere in merito alla Proposta stessa. In seguito usciranno quaderni dedicati

ai singoli filoni che costituiscono i principali punti di riferimento della progressione personale.

Per i ragazzi stiamo lavorando ad un manuale del Capo Squadriglia, con particolare riguardo alla impresa e alla vita della squadriglia: ci sembra infatti che questo aspetto del metodo venga talvolta trascurato e si preferisca far lavorare di più i ragazzi in reparto che di squadriglia. Stiamo preparando inoltre una serie di dépliant sui vari filoni, che dovrebbero apparire come inserti speciali su Avventura, a partire da maggio.

Per quanto riguarda la rivista dei ragazzi ci sembra che la redazione, ampliata con l'aggiunta di nuovi elementi, stia facendo un buon lavoro, nel rispetto dei tempi. Nonostante un avvio difficile (primi numeri del '78), si è riusciti a mettersi in pari col numero: nove numeri sono usciti entro dicembre e il decimo (n. 27) è stato distribuito a gennaio. La veste tipografica risulta ancora piuttosto fitta, con prevalenza delle parole sulle immagini e disegni: talvolta i contenuti possono sembrare difficili e lo sono in realtà. Crediamo perciò che la mediazione dei capi reparto sia insostituibile per la buona utilizzazione della rivista.

La richiesta di partecipazione ai campi scuola nazionali è stata altissima: vi rimandiamo per la parte statistica alla relazione della F.C. Vogliamo sottolineare però che sono stati effettuati due campi in più di quelli in calendario, per un totale di 13 campi e 374 partecipanti.

Da tre anni stiamo facendo un incontro di tutti gli staff per stabilire una linea comune sulla impostazione e i contenuti dei campi.

Abbiamo anche preparato un dossier per i capi campo, in cui sono

raccolti gli schemi degli argomenti da trattare al campo scuola.

Gli impegni futuri

Oltre alle scadenze che abbiamo già indicato parlando dei sussidi in preparazione per i Capi e per i ragazzi, segnaliamo alcune iniziative in programma per il '79-80:

1) *Incontro quadri intermedi*: vista la positiva esperienza dell'ottobre 1978, desideriamo incontrarci ogni anno per verificare insieme con gli Incaricati Regionali e le loro équipes le iniziative sulla Proposta Unificata. In particolare quest'anno si cercherà il modo migliore per la sua diffusione e applicazione locale.

2) Approfondire l'argomento della *catechesi*, che è sempre richiestissimo. In particolare ci sono le schede-catechesi da continuare ed eventuali altre iniziative da promuovere insieme durante l'incontro quadri intermedi.

3) *Attività per ragazzi*: a ottobre un bilancio del « Jamboree per tutti » consentirà di fare un programma più realistico e di prevedere per l'estate 1980 maggiori attività, che non è possibile sostenere in una estate densa di avvenimenti come quella di questo anno.

4) *Conoscenza del ragazzo di oggi*: su questo tema vorremmo impegnarci maggiormente non solo a livello teorico, ma anche rilevando i modi concreti di aggregazione dei ragazzi di oggi, i loro interessi, quello che leggono, che comprano, i loro atteggiamenti.

Vogliamo verificare cioè se la nostra proposta educativa è valida in pratica, convinti che educare è un lavoro che incomincia sempre da capo.

SETTORE NAUTICO

Con il 1979 si concluderà il II' PROGETTO NAZIONALE NAUTICO che è stato ed è tuttora un impegno di lunga e grossa portata.

Anche se solo alla fine del 1979 saremo in grado di verificare se la somma delle rotte stimate di questi 5 anni ci hanno condotto al punto desiderato, possiamo già anticipare che, nonostante difficoltà e problemi previsti ed imprevisi, siamo molto vicini agli obiettivi propostici.

Considerando le varie iniziative portate avanti e realizzate nel 1978, risulta chiaramente come la maggior parte di queste si siano svolte nel Sud secondo il piano di lavoro previsto dal II' PROGETTO NAZIONALE NAUTICO.

In proposito non possiamo sottrarre che asse portante di questo lavoro è stato lo scautismo nautico napoletano che si è dimostrato senz'altro all'altezza dello spirito e delle tradizioni marinaresche della sua storia.

Una base al Sud:

Anche se è prematuro parlare di una Base nautica attrezzata del Basso Tirreno, un grosso passo in avanti è stato fatto.

Per sei anni (durata del contratto di affitto) non dovremo più pellegrinare tra un punto e l'altro del Golfo di Napoli, e se anche oggi i locali e la spiaggia antistante sono nell'abbandono più assoluto, non tarderemo a dare un volto nuovo al tutto.

La Base è situata a Rovigliano (tra Castellammare e Torre Annunziata) e ci è stata concessa per un fitto ragionevole dall'Istituto della Piccola Opera della Redenzione.

I corsi di vela:

Nel 1978 sono stati organizzati 4 corsi nazionali di vela: due per

scouts e guide, uno per scouts nautici e uno per Capi e Capo per un totale di 125 presenze.

Due di questi corsi, della durata di 8 giorni ciascuno, sono stati realizzati a Nisida (Napoli).

Con il 1978 per la prima volta ai corsi nazionali di vela organizzati a Rimini e a Nisida hanno partecipato le guide.

I due armi costituiti dalle prime sorelle della costa hanno ben figurato inserendosi con entusiasmo e serietà nel nuovo ambiente. E' da rilevare che al termine del corso tenutosi a Rimini dal 20 al 28 agosto, alcune delle allieve più in gamba hanno collaborato con disinvoltura, nonostante le difficoltà tecniche e lo sforzo fisico, a riportare alla Base nautica di Cesenatico tre delle imbarcazioni a vela.

Costruzioni navali:

Il lavoro svolto lo scorso anno (cfr relazione 1977) ha dato notevoli risultati e sta a dimostrare come la base associativa abbia bisogno e di sussidi e di suggerimenti.

La realizzazione di un piano di costruzione a grandezza naturale di un Kayak biposto, la possibilità di ottenere il piano unitamente a tutte le indicazioni per la costruzione, il corso sperimentale su tre fine settimana tenutosi a Cesenatico sulle costruzioni navali hanno dato i seguenti risultati:

piani di costruzione richiesti e spediti a fine 1978: n. 131
unità interessate: Reparti n. 63 - Clan e Noviziati n. 41
Scouts o Rovers isolati: n. 14.

Esperienze - campo Nord/Sud 1978:

Obiettivi del campo:

— far fare una esperienza unitaria e prolungata ai ragazzi e alle ragazze del Nord e del Sud

— verificare sul concreto la validità dell'esperienza nautica con le ragazze e con le loro Capo

— rendersi conto dei valori della cooperazione, della messa in comune dei mezzi e delle esperienze.

Il campo si è svolto ai margini del Parco Nazionale del Circeo (Latina) dal 18 luglio al 4 agosto, fra il lago di S. Paola e il mare Tirreno; vi hanno partecipato 114 ragazzi e ragazze, 14 Capi e Capo e 3 Assistenti dei Reparti nautici di Cesena, Rimini e Napoli.

Chiaramente lo sforzo finanziario e organizzativo dei fratelli della costa del Nord è stato notevole se si pensa ai 500 e più Km. e al trasporto in zona di 4 imbarcazioni e di 7 Kayak biposto.

Notevole è stato anche lo sforzo dei fratelli del Sud che hanno contribuito e alla soluzione di molti problemi logistici locali e con l'apporto di vari mezzi navali.

Fraternità, amicizia e senso di responsabilità hanno animato tutti; la messa in comune dei mezzi navali e l'organizzazione per il loro impiego ha permesso a tutti di fare un notevole lavoro in acqua e le ragazze, anche se alla loro prima esperienza, non sono state seconde a nessuno.

A proposito di queste ultime è da rilevare che in ottobre le due Unità femminili hanno dato vita ai primi due Reparti nautici femminili d'Italia.

Programmi, idee e progetti per il 1979

Oltre a portare in porto il II PROGETTO NAUTICO NAZIONALE il Settore nautico curerà:

Sul piano dello sviluppo la messa a punto definitiva del progetto per l'organizzazione di un terzo Centro nautico con sede nell'Alto Tirreno.

Una Equipe di Capi nautici e di

istruttori di vela Agesci delle Regioni Toscana e Liguria sarà appositamente costituita per risolvere il problema più grosso che è quello relativo alla localizzazione del posto del Centro.

Sul piano dei sussidi:

— la realizzazione e la stampa di un secondo piano di costruzione a grandezza naturale di un altro modello di Kayak, particolarmente adatto per i principianti e i più giovani (lupetti anziani, scouts e guide di I^a e II^a media).

Le sue caratteristiche fondamentali sono la sicurezza e la facilità di costruzione.

— la stampa e la distribuzione dei primi 2-3 numeri del manuale degli scouts del mare.

Dopo lungo tergiversare a causa della mancanza di mezzi finanziari per pubblicare qualcosa di completo e nel contempo sempre più pressati dalle richieste della base che da sempre aspetta, abbiamo deciso di stampare il manuale in fascicoli e di corredarlo man mano con alcuni raccoglitori.

Sul piano delle suggestioni è allo studio una prima serie di « ROTTE DELL'AVVENTURA » a carattere fluviale, lacuale e marino.

Per le rotte fluviali e lacuali saranno approntati degli itinerari particolarmente significativi dal punto di vista naturalistico e paesaggistico di diversa difficoltà, con carte ed indicazioni utili per affrontare e portare a buon fine le imprese.

Per le Rotte marine il Centro nautico scout dell'Alto Adriatico sta già lavorando all'approntamento di tutta una serie di punti di appoggio scout (attracchi per barche, ricoveri al coperto, brandine, fornelli per confezionare pasti caldi, ecc.) scaglionati lungo la costa adriatica sul tratto: Cesenatico, Rimini, Pesaro, Ancona, Portorecanati, Portocivitanova Marche.

BRANCHE ROVERS — SCOLTE

A tutti i Rovers e Scolte, Novizi e Novizie.

Non c'è da stupirsi se questa lettera è indirizzata a tutti voi; il mandato di essere capi Responsabili delle Branche ci viene dai Capi, è vero, ma è anche vero che il nostro servizio attraverso gli Incaricati Regionali ed i capi è per i rovers, le scolte, i novizi e le novizie.

Allora vogliamo rendere conto a voi chi siamo, come vediamo la realtà nella quale operiamo e cosa stiamo facendo.

1) Chi siamo e qual'è il nostro stile

Ci pare che questo punto sia importante perché il conoscersi facilita i rapporti, la comprensione e la chiarezza. Fin dall'inizio ci siamo trovati d'accordo nel modo di affrontare il nostro mandato, sugli aspetti che riteniamo prioritari e per noi irrinunciabili e cioè:

a) Conoscervi, incontrarvi e mantenere con voi dei rapporti di ascolto e di attenzione per poter capire la ricchezza della vostra esperienza, delle vostre scelte, delle vostre difficoltà. Per fare questo già utilizziamo alcuni mezzi indiretti come gli incontri con i vostri capi e con gli Incaricati Regionali, i Campi Scuola, la stampa; ma cercheremo anche di usare mezzi più diretti come gli incontri con voi, la corrispondenza epistolare;

b) Leggere proporre e inventare sempre « cose » positive scollandoci di dosso i luoghi comuni

che vorrebbero ridurre il nostro mondo e il mondo dei giovani in particolare a un caos privo di tensioni ideali. Allora proviamo a pulire i nostri occhi e il nostro cuore: noi crediamo infatti che l'uomo sia una « creatura », quindi capace di bontà, unica ed originale;

c) L'attenzione alle « Piccole Cose » che sono le tante « varie » sempre all'ordine del giorno e mai affrontate in profondità e continuità (e si scopre che non sono poi tanto piccole).

Vorremmo magari « fare » meno ma darci la possibilità di approfondire, discutere, proporre e poi concretizzare, con ritmi che certamente non possono essere quelli imposti oggi nel nostro quotidiano ma che ci sembrano più vicini ai ritmi e tensioni dello Spirito, dell'intelligenza e dei rapporti. Senza cercare alibi per « non fare » ma per poter vivere il nostro servizio nella dimensione di uomini semplici, di uomini di speranza.

2) Come vediamo la realtà nella quale operiamo

La situazione giovanile, proprio perché intimamente connessa con la situazione socio-politica italiana, si presenta complessa, in profonda contraddizione, in un ripiego su se stessa. In questa situazione di riflusso, di stanchezza nell'impegno politico, noi crediamo fermamente che i giovani di oggi sono alla ricerca di profondi valori umani e religiosi, anche se tali valori molte volte vengono espressi in forma ambigua.

Ebbene, noi vogliamo rilevare l'ambiguità di tale espressione per scoprire insieme a voi questi valori e cercare di viverli insieme. Così, per esempio, la « preghiera », che può essere vissuta come rifugio nell'intimità, esprime invece l'esigenza profonda e genuina dell'ascolto della Parola di Dio che ci interpella.

Anche l'affermazione del valore della « persona », che può mascherare una fuga nel privato di fronte alle difficoltà e angosce della vita pubblica, è un proclamare l'attenzione a se stessi e a ciascuno come valore unico e originale.

Così come lo sforzo di fare « comunità », che può essere vissuto come una ricerca di un ambito in cui sentirsi bene, di una chiesuola, è una ricerca tesa alla realizzazione del bene comune.

Così la riscoperta del senso religioso, l'amore, la richiesta di ideali, il senso del ricreativo ed altri ancora sono indubbiamente temi ricorrenti ed attuali dei giovani che noi vorremmo purificare dalla loro ambiguità per riscoprirli come veri e genuini valori.

Su questi e altri aspetti che man mano emergeranno, intendiamo soffermarci per dare un contesto valido:

a) all'approfondimento del metodo quando si parla di progressione e di archi di età nel noviziato e nella Comunità RIS;

b) al significato di Comunità R/S come comunità educativa (a che cosa, quali sono le proposte valide delle Branche);

c) all'ecclesialità dell'associazione e quale può essere l'impegno di catechesi delle Branche.

Ci rendiamo conto che non c'è tempo da perdere, che bisogna essere prudenti ma rischiare con Fe-de e con gioia nel cuore.

È evidente che non bastano fantasia, creatività, capacità di iniziativa se tutto questo non è riferito

ad una conoscenza della dimensione reale dell'esperienza dei noviziati e delle Comunità RIS sia a livello generale che nel loro specifico modo di identificarsi nel contesto sociale. La fatica di garantire i tanti impegni delle Branche R/S che si sono accumulati negli ultimi anni va perciò di pari passo ad una seria ricerca delle reali dimensioni della problematica R/S in modo che l'attuazione dei programmi, anche in fase esecutiva (in quanto deliberati dal Consiglio Generale: cioè perché sono « cose da fare ») sia pur sempre occasione propositiva, ogni esperienza venga fatta camminando per la strada, non segnando il passo. Siamo convinti che senza un dialogo diretto con le Comunità RIS e i noviziati molto difficilmente il nostro servizio saprà inserirsi nella dinamica dell'esperienza reale.

3) Ciò che stiamo facendo

Oggi, dicembre 1978, a otto mesi dall'inizio del nostro mandato, possiamo dire poco. Abbiamo preso atto di quanto è stato chiesto alle Branche R/S dal Consiglio Generale 78 e vi presentiamo le nostre prime riflessioni in merito:

— Route Nazionale Firenze 78
— diffusione delle esperienze emerse:

abbiamo cercato di capire che cosa e come potevamo fare; il compito è stato reso arduo dalla mancanza di elementi concreti per la lettura di questo evento (mancanza del materiale degli stands, griglie di lettura non omogenee). Pensiamo che poco salterà fuori.

— Catechesi:

è un ambito privilegiato in cui misurare il nostro cammino di crescita; vi proponiamo un convegno di Brancha all'inizio del prossimo anno durante il quale fare il punto della situazione e vedere insieme il lavoro da affrontare. Intanto vi

invieremo le tracce di preparazione sulle quali basare la ricerca.

— il mondo della scuola e del lavoro:

l'attenzione a questi grossi nodi della realtà quotidiana trova per ora espressione nell'impegno della rivista « Camminiamo Insieme » sui nodi stessi. La presentazione dei lavori cosiddetti alternativi e la ricerca sull'Università sono l'inizio di una riflessione molto più ampia che dovrà essere fatta.

— Qualificazione e sussidi metodologici:

è un impegno molto ampio che stiamo affrontando in diversi modi:

a) preparazione di un Regolamento delle Branche.

Questa richiesta del Consiglio Generale 1977 è tesa a chiarire le finalità e la metodologia delle Branche.

Tale chiarimento è necessario soprattutto nelle nostre Branche dove operano anche capi con un iter di formazione di altre Branche o privi di una tradizione di vita R/S alle spalle.

Questo porta molti di essi ad affermare erroneamente « che non esiste un metodo R/S ».

Il Regolamento, oltre ad aiutare loro, chiarirà a voi e ai vostri genitori il senso della proposta educativa che viene fatta nelle Comunità nelle quali vivete.

A questo Regolamento hanno lavorato molte persone in un tempo abbastanza ristretto, ma utilizzando una storia molto più prolungata: ci auguriamo che il Consiglio Generale 1979 lo modifichi, lo integri e lo approvi.

Ovviamente non basterà un Regolamento per chiarire tutto e si lavorerà quindi ancora in futuro, ad esempio attraverso la preparazione di sussidi, la riflessione sui contenuti dei Campi Scuola Nazionali, ecc.;

b) collocazione e metodologia dei Corsi di Brancha; è stata fatta

la proposta di un lavoro preparatorio alle Comunità del Po, del Centro e del Sole (Comunità che riuniscono gli Incaricati Regionali geograficamente vicini);

c) revisione critica delle Routes di Orientamento al Servizio Associativo (e non extrassociativo): loro utilità, finalità e metodologia;

d) potenziamento dei Cantieri sia nel numero che nella varietà, come proposte di esperienza e qualificazione (rimandiamo per questo al lancio dei Cantieri che avverrà sulla stampa);

e) stampa: su « Camminiamo Insieme » proseguire con articoli vari e con più impegno; su « Scout » con approfondimenti metodologici soprattutto in riferimento al punto 2: « come leggiamo la realtà nella quale operiamo »;

f) specializzazioni: crediamo che sia importante e perciò stiamo cercando di capire come utilizzare il Settore;

g) servizio extrassociativo: è chiaro a tutti che le nostre Branche debbano educare al servizio e che questo servizio possa poi realizzarsi sia al di fuori che dentro l'Associazione. Per questo, sembrerebbe inutile sottolineare l'attenzione al servizio extrassociativo, parlando sempre e solo di « servizio ».

Dal momento però che troppo spesso nelle Comunità R/S si è inclini a presentare solo il servizio in Associazione e dal momento poi che sempre più pressanti sono le richieste di servire al di fuori dell'Associazione (animazione, persone anziane, ospedali, quartieri, ecc.), è importante che le Branche riflettano su queste possibilità. Lo stiamo facendo, aiutati in questo dal gruppo denominato « Coordinamento sul servizio extrassociativo ».

— Coinvolgimento delle Regioni:

nella prospettiva del nostro

servizio le **Regioni** assumono un ruolo autorevole di tramite per una sintesi di quegli aspetti autentici che costituiscono la ricchezza dell'esperienza associativa: senza questo tramite si camminerebbe su una strada di frazionamento, di non-condivisione in antitesi quindi allo spirito che ci muove. Non potremo più essere una struttura di servizio con capacità propositiva ma soltanto un organismo burocratico di raccolta-dati, di censimenti, di eventuali censure. I quadri regionali acquistano perciò, oggi più che mai data la entità numerica dell'Associazione, una funzione di collegamento primario con le esperienze R/S ed è in questa logica che stiamo muovendoci per affrontare i problemi di fondo come ad esempio quello del Mezzogiorno. Per esso infatti è stata dedicata una attenzione particolare giungendo a delle proposte concrete che rientrano in quell'ottica detta all'inizio della nostra lettera: di cominciare intanto a fare delle « piccole cose ». Per esso rimandiamo al documento sul Meridione che « Agescout » e « Scout » hanno pubblicato: fatevelo dare dai vostri capi.

— Partecipazione femminile:

è forse uno dei maggiori motivi di tensione all'interno delle nostre Branche in quanto, dopo la fusione AGI - ASCI, abbiamo determinato un orizzonte diverso di crescita insieme. Oggi comincia ad emergere una componente femminile che, maturando l'esperienza in Agesci, si propone con tensioni nuove, originali, non sempre consapevoli in quanto sganciate dalla tradizione AGI che sfuma più velocemente di quella ASCI. Comincia ad affiorare la esigenza di penetrare questo nuovo orizzonte in modo diretto, anche interno alla realtà femminile. C'è, da parte nostra, molta attenzione che però non basta.

Dai Consigli Generali precedenti abbiamo « ereditato » inoltre alcuni problemi e particolarmente:

— Obiezione di coscienza:

« Camminiamo Insieme » ne ha parlato diffusamente; siamo consapevoli che non è un problema riducibile al « servizio civile » come alternativa al « servizio militare », ma un problema più profondo di maturazione di una coscienza critica, di una « coscienza civile » e quindi un problema non tanto « associativo » quanto invece « sociale ». Un problema che, nella sua estensione più generale, tocca profondamente la maturazione della coscienza del giovane, ma anche della giovane. In termini di strutture, non c'è ancora una segreteria operativa di servizio, ma abbiamo già adocchiato delle persone che si potranno impegnare e contiamo di realizzarla al più presto.

— Educazione al senso internazionale:

Lo spazio ci impone di sacrificare la descrizione dei motivi per cui è indispensabile educarci al senso internazionale (vedi peraltro articoli comparati su « Camminiamo Insieme »).

Qui ci limitiamo a ricordare due indicazioni:

— le elezioni europee;

— la partecipazione a campi internazionali, scambi con Comunità R/S estere.

Ci auguriamo che fra non molto non sia più necessario dedicare attenzione a questo, perché sarà ben radicato in ogni Rover e Scolta.

Dai, allarghiamo i nostri confini!

— Educazione non-emarginante:

è la caratteristica fondamentale del nostro atteggiamento educativo e non ci dimentichiamo che non deve rimanere una bella formula ma dobbiamo verificarla continuamente nel nostro specifico modo di ripetere, nel quotidiano, la scelta educativa.

CONCLUSIONI:

Ovviamente il quadro da noi fatto non è esauriente, in quanto dobbiamo necessariamente stabilire delle priorità sulla base delle sollecitazioni, di precisi mandati associativi, e della maturazione delle problematiche stesse nel tempo che scorre... tre anni di questo tempo non sono molti dati i tanti problemi già evidenziati e quelli

che emergeranno, per cui a noi stessi e a voi tutti rivolgiamo un unico invito: che cerchiamo di individuare insieme (e per questo ci vuole l'incontro e il confronto, quindi partecipazione) ciò a cui dare priorità guardando al positivo e maturando la capacità di tralasciare quanto ci può distrarre dalla vera essenza della nostra ricerca che è crescere nell'esperienza del dono gioioso, gratuito dell'Amore.

31

FORMAZIONE CAPI

La Formazione Capi, nel presentare la relazione, chiede al Consiglio Generale 1979 di esprimere le linee portanti nel servizio da svolgere non solo durante l'anno scout 1979 ma anche nel prossimo futuro della vita associativa, in una visione più organica in grado di proiettarsi negli anni 80.

Non richiediamo, cioè, solo di esaminare quanto è stato fin qui fatto, o quanto dovrà essere realizzato nel prossimo anno, ma di darci anche indicazioni programmatiche per un settore della vita associativa che, pur non avendo influenza diretta sulle attività educative dei ragazzi, ci sembra di importanza vitale per offrire educatori scout capaci di rispondere alle loro esigenze.

UN PROBLEMA URGENTE

Ci sembra che il Consiglio Generale, alla vigilia della Route Nazionale delle Comunità Capi, si debba interrogare in modo esaurien-

te e concreto su quali servizi la Formazione Capi debba fornire alla crescita e alla maturazione delle Comunità Capi.

Dovrebbe, a nostro parere, essere indicato se le Comunità Capi, nel loro insieme, debbano diventare uno specifico settore associativo, o se la Formazione Capi debba assumersi l'onere di fornire ad esse strumenti necessari alla loro dinamica di vita interna, alla educazione permanente dei singoli, al loro impegno nel territorio, alla loro crescita come Comunità di fede.

Si chiede cioè al Consiglio Generale se la Formazione Capi debba affiancare, al compito di formazione di nuovi capi, quello di promozione, animazione e sviluppo delle Comunità Capi. Tutto questo, naturalmente, richiederà una Formazione Capi strutturata e articolata in modo molto più ampio di quanto non sia attualmente, stante l'impegno massiccio che si richiederebbe.

ATTUALI AREE DI IMPEGNO DELLA FORMAZIONE CAPI

La Formazione Capi, nell'anno passato e in quello in corso, ha individuato una serie di aree di impegno, da cui sono derivate e derivano realizzazioni di attività e promozioni di iniziative.

Esse sono:

- 1) L'Iter di Formazione Capi;
- 2) I due Iter Speciali approvati dal Consiglio Generale '78;
- 3) I Campi Scuola per Animatori di Comunità Capi;
- 4) Il collegamento centro-regione-zona;
- 5) La formazione permanente dei capi (aggiornamento dei capi, cantieri, sussidi, stampa, ecc.).

1) ITER DI FORMAZIONE CAPI

A due anni dall'inizio della sperimentazione del nuovo Iter di Formazione Capi, emergono alcuni aspetti che necessitano, a nostro parere, di una particolare attenzione da parte del Consiglio Generale.

A) Formazione dei Capi Campo dei Campi Scuola Nazionali

È sempre più diffusa la convinzione che il ruolo di Capo Campo sia uno dei più delicati e impegnativi della vita associativa. Esso deve essere affidato a persone che uniscano, ad una aggiornata conoscenza del metodo, così come definito dai Consigli Generali, una profonda adesione al Patto Associativo ed una particolare attitudine all'animazione di giovani adulti, quali sono i partecipanti ai Campi Scuola Nazionali.

Questo ruolo particolare comporta il dover dedicare a questo servizio una larga fetta della propria disponibilità, dato che occorre per esso una specifica, accurata preparazione.

La Formazione Capi ritiene, quin-

di, di dover dare maggiore spazio alla formazione dei Capi Campo, attraverso la ristrutturazione dell'NTT.

Un primo apporto in tal senso è già stato messo in cantiere nel marzo 1979, e si prevede di migliorarlo, sulla base di questa esperienza, nei prossimi anni, fino a giungere ad un vero e proprio training per tutte le persone disponibili e qualificate a svolgere questo servizio associativo.

B) Campi Scuola Nazionali

La Formazione Capi ha assistito in questi ultimi anni ad un evidente incremento numerico dei partecipanti ai Campi Scuola Nazionali.

Tale aumento, che lo scorso anno rispetto al 1976, era stato del 27% (con un minimo del 6% delle Branche R/S, del 32% delle Branche E/G ed un massimo del 46% delle Branche L/C), quest'anno è stato del 25% rispetto al '77 (le Branche R/S 17%, le Branche E/G 18% e le Branche L/C 13%).

La Formazione Capi ha aumentato i Campi Scuola Nazionali da 23 a 31 (35%). In questo numero però vanno annoverati anche i 3 Campi Scuola Nazionali Animatori Comunità Capi e l'Iter Speciale per adulti di provenienza associativa che in realtà era composto di 4 campi (Vedi **Tabella 1.**).

La Formazione Capi ritiene che si debba puntare al continuo aumento dei Campi Scuola Nazionali, anche se questo impegno sarà gravoso.

Infatti, dai dati del censimento 1978 (vedi **Tabella 2**), solo il 32% dei capi uomini e il 21% delle capo donne censiti nelle Comunità Capi risultano aver portato a termine l'Iter di formazione capi.

A questo progetto di ampliamento numerico esistono però obiettive difficoltà:

a) Le Routes di Orientamento stanno spesso ingolfando le Regioni, che hanno problemi nel reperire i capi, per esse e per i Corsi di Branca, per cui è quasi impossibile che possano offrire capi per un servizio a livello nazionale;

b) le iscrizioni ai Campi Scuola sono numerose in alcuni periodi dell'anno, e più scarse in altri, rispondendo alle diverse caratteristiche dei partecipanti, a seconda del tipo di lavoro, di studio, ecc.

Il numero dei partecipanti, però, si conosce solo alla vigilia dei Campi Scuola. Data la condizione

di volontariato dei nostri capi, non ci sembra possibile tenere impegnati staff in attesa di « ingaggio », disponibili ad un eventuale sdoppiamento.

Pur tenendo quindi conto dell'esperienza di questi ultimi anni, si potrà ancora migliorare, ma non eliminare del tutto, il fatto di dover respingere un certo numero di domande, e di avere, d'altro canto, campi poveri di allievi;

c) malgrado le pressioni da parte della segreteria, è sempre molto diffusa l'abitudine (riscontrabile anche in occasione di conve-

TABELLA 1

PRESENZE AI CAMPI SCUOLA NAZIONALI

	1978	1977		
L/C	238	210	+	28 pari al 13,33%
E/G	374	318	+	56 pari al 17,61%
R/S	226	193	+	33 pari al 17,09%
Anim. C. Capi	62			
	<hr/>	<hr/>		
	900	721	+	179 pari al 24,82%

TABELLA 2

DATI CENSIMENTO 1978

Capi 6.488 (70%) Capo 3.452 (30%) senza codice 398

qualifica iter formazione

senza codice	capi 12.25%	capo 11.5%
nessuna qualifica	capi 24 %	capo 38 %
sola Route d'Orien.	capi 6.5 %	capo 6.5%
Corso di Branca	capi 25 %	capo 23 %
Campo Scuola Naz.le	capi 12.25%	capo 11 %
Brevetto Capo	capi 20 %	capo 10 %

con occasioni di formazione

capi 66.75% capo 50.5%

con Brevetto o Campo Scuola Nazionale

capi 32.25% capo 21 %

gni) di iscriversi e poi di non partecipare, senza dare tempestiva notizia. Questo diventa particolarmente grave perché costringe a respingere molte domande che invece avrebbero potuto essere accolte, stante l'improvvisa diminuzione — anche del 50% — degli intervenuti. (Nel 1978, 128 iscritti non hanno partecipato e non sono state soddisfatte circa 150 richieste).

Ma il problema dei Campi Scuola Nazionali non si riduce solo ad un incremento numerico di essi.

Non riteniamo infatti sia possibile, ad una associazione di volontari come la nostra, di soprassedere alla qualificazione pedagogica, al solo scopo di incrementare il numero.

A questo scopo il Campo Scuola Nazionale ci appare un irrinunciabile momento di formazione, che non può essere diluito nei suoi contenuti e nelle sue modalità di esecuzione.

C) Corsi di Branca

Nonostante gli sforzi compiuti da molte Regioni, il confronto fra gli Incaricati Regionali su questo tema, l'apporto di apposite pubblicazioni, ci sembra che molto resti ancora da fare in questa direzione.

Emerge il dato comune che i Corsi di Branca siano oggi frequentati da persone con maggior chiarezza di obiettivi, dato il grado di maturità e l'età progressivamente in aumento.

È viva e urgente la necessità che la Formazione Capi regionale offra maggiori possibilità di formazione per gli staff dei Corsi di Branca.

D) Route di Orientamento al servizio associativo

Si notano ancora alcune differenze regionali sui temi di fondo,

in quanto, a nostro parere, non sono ancora sufficientemente condivisi gli obiettivi riguardo a questa prima tappa dell'iter.

Si ha l'impressione che a volte le Routes di Orientamento svolgano azione di supplenza per recuperare alcune carenze presenti nelle Comunità R.S. in merito alla educazione - preparazione al servizio. La conferma del fatto che questa impressione non è errata è data dall'impegno che le Branche R.S. stesse stanno oggi dimostrando verso l'approfondimento della loro metodologia e delle finalità che esse vogliono raggiungere.

Lo scopo della Route di Orientamento è quello della presentazione del servizio associativo a coloro che, provenienti dal Noviziato, si accingono a iniziare il servizio.

E questo deve essere il suo obiettivo primario, che andrà integrato per adattarlo al livello dei partecipanti, senza però essere modificato, a meno che non si voglia ripensare a questa prima fase dell'iter di formazione capi.

La proposta della Formazione Capi Nazionale di realizzare degli incontri per Responsabili delle Routes di Orientamento ha trovato consenzienti solo alcune Regioni, tanto che non si è giunti alla realizzazione del primo di questi incontri per mancanza di adesioni. Alcune Regioni però hanno svolto incontri di preparazione per i responsabili delle Routes di Orientamento.

Da tutti è sentita la necessità che i Responsabili delle Routes di Orientamento non vengano più reperiti senza una specifica formazione, e pertanto gli Incaricati Regionali F.C. sentono l'impegno di promuovere nel '79, a livello regionale o interregionale, incontri specifici di preparazione e richiedono che la F.C. Nazionale supplisca là dove non sia possibile realizzarli.

2) RESOCONTO SUGLI ITER SPECIALI PER I CAPI ADULTI

Per quanto sia a tutt'oggi immaturo poter trarre considerazioni dalla sperimentazione in corso, ci sembra che alcune osservazioni possano essere fin da oggi proposte all'attenzione del Consiglio Generale. Per i Capi di provenienza associativa, ci sembra che la divisione in due parti del campo non ne diluisca i contenuti e non ne impoverisca lo stile.

Di particolare utilità ci è sembrata la modalità di svolgere le sessioni portanti sul metodo con una introduzione comune interbranchia ed un approfondimento separati per Branche.

Al campo hanno partecipato 68 allievi (su 96 presenti ai due week-end): 10 di Branche L/C, 21 Branche E/G, 24 Branche R/S, 13 Animatori di Comunità Capi.

Mentre alcune Regioni si sono impegnate in modo particolare (Emilia-Romagna) a spingere i capi non brevettati a completare l'iter attraverso questa occasione, vi sono altre Regioni che non hanno ancora preso in carico questo problema.

Per quanto riguarda il Corso di Branchia per adulti provenienti dall'esterno, solo due Regioni (Lazio e Marche) hanno potuto realizzare un primo campo. Altre Regioni e Zone hanno svolto attività promozionale per introdurre capi adulti all'impegno associativo.

Dei 58 presenti ai primi corsi, solo la metà era realmente entrata da pochi mesi in associazione, mentre per l'altra metà si trattava di capi recuperati o di persone già inserite nelle unità. Ci sembra che questa occasione debba continuare ad essere aperta all'associazione e gradualmente passare ad una gestione regionale.

Il problema però scavalca i limiti della F.C., e deve essere assun-

to dall'associazione tutta, specialmente dalle Zone, che sono chiamate ad interrogarsi sul problema del reclutamento dei capi dall'esterno se si vorrà portare lo Scouting ove oggi esso non è.

3) CAMPI SCUOLA NAZIONALI PER ANIMATORI COMUNITA' CAPI E FORMAZIONE QUADRI

Quest'anno sono stati realizzati 4 Campi Scuola Nazionali per Animatori Comunità Capi, sui 5 in programma (compreso quello incluso nell'iter speciale) con complessivi 62 partecipanti.

Ci sembra che stia lentamente maturando in associazione la convinzione che coloro che svolgono un ruolo di animazione di adulti (iniziando dai Capi Gruppo ai membri dei vari Comitati e servizi associativi) debbano qualificarsi attraverso una specifica formazione in questi settori:

— educazione permanente degli adulti;

— aggiornamento sul metodo interbranchia;

— modalità tecnica sulla comunicazione e animazione e sui servizi organizzativi.

Oltre a questi campi, la Formazione Capi ritiene importante che siano moltiplicate le iniziative di Branchia o interbranchia miranti alla formazione dei quadri intermedi.

4) COLLEGAMENTI CENTRO-REGIONE-ZONA

Si sono svolti incontri con gli Incaricati Regionali F.C. cui hanno preso parte un numero sempre crescente di Incaricati Regionali, anche se occorre lamentare una certa discontinuità nella loro partecipazione, dovuta in gran parte al sovraccarico di iniziative che generalmente grava su questo tipo di incarico.

La F.C. intende mantenere anche un maggior contatto con le Zone, attraverso la stampa associativa, perché esse promuovano la partecipazione ai campi scuola ed interessino direttamente i singoli capi a completare l'iter di formazione.

5) FORMAZIONE PERMANENTE

Sotto questo nome sono riunite tutte le iniziative atte a fornire strumenti di qualificazione e di aggiornamento per i capi dell'associazione.

Le iniziative peraltro sono molteplici, e investono i settori più disparati, comportando di conseguenza collegamenti con le altre strutture associative.

Questo tipo di attività, ovviamente, dovrà subire un ulteriore sviluppo in caso che il Consiglio Generale richieda alla Formazione Capi un maggiore impegno a livello Comunità Capi.

a) Campo catechesi e liturgia

Il campo vuole rispondere alla necessità di approfondire il rapporto fra metodo scout e catechesi, confrontando anche eventuali esperienze in atto, e al tempo stesso fornire momenti di riflessione personale e di interiorizzazione della fede.

Il campo cui hanno partecipato 19 capi, risponde sempre più all'esigenza per cui è stato pensato: preparare dei capi-animatori nelle loro unità o nelle parrocchie.

b) Campo di preghiera per capi

Scopo di questo momento comunitario è quello di introdurre i capi alle varie forme di preghiera, di una esperienza di preghiera comune, di imparare ad essere animatori di preghiera. Vi hanno partecipato 14 capi.

c) Settimana di preghiera per A.E.

Obiettivo di questo campo è da-

re agli A.E. un senso di appartenenza all'Agesci, e far loro vivere un momento forte di esperienza spirituale.

Vi hanno partecipato 20 Assistenti.

d) Campi Bibbia

I Campi Bibbia sono ormai entrati nella tradizione della vita associativa, e costituiscono un'occasione significativa per chi vi partecipa.

Si sono tenuti, nel '78, 6 Campi Bibbia: 2 in Friuli, 2 a San Galgano e 2 in Sicilia, con un totale di 120 partecipanti.

La F.C. ritiene che tutte queste iniziative di fede debbano essere maggiormente diffuse e promosse in associazione.

Per questa ragione la F.C. e il Comitato Centrale prevedono la formazione di una « équipe fede », dipendente direttamente dalla Formazione Capi, che coordini, stimoli e promuova questo tipo di esperienze.

Questo impulso vuole rispondere al desiderio sempre maggiore di approfondimento di fede ed ecclesiale che proviene dai Capi Agesci.

e) Campi scuola per Assistenti Ecclesiastici

Molti Assistenti partecipano agli iter di formazione per Capi e ci sembra che questa sia anche per loro un'occasione importante di approfondimento della pedagogia scout.

Accanto a questi campi, la F.C. ritiene di dover continuare ad offrire campi per sacerdoti e chierici, che tengano praticamente conto della storia personale e del ruolo sociale ed ecclesiale del sacerdote, e che al tempo stesso offrano concreti strumenti metodologici per una maggiore presenza dei sacerdoti in associazione.

Sono stati realizzati due campi, uno a Bracciano e uno a Colico, con un totale di 28 partecipanti.

f) Convegno sull'educazione sessuale nelle unità scout

Il convegno, cui hanno partecipato 78 capi, aveva lo scopo di identificare obiettivi e modi di impostare l'educazione sessuale in ambiente extrascolastico.

Il convegno si è articolato con relazioni iniziali e lavori di gruppo.

Il materiale emerso dal dibattito è in corso di elaborazione con la collaborazione di una équipe formata da alcuni partecipanti al convegno. Data l'importanza dell'argomento sono allo studio altre occasioni di riflessione e scambi di esperienza.

6) STAMPA

Si è concretizzata una maggiore presenza della Formazione Capi su « Scout », attraverso una serie di articoli programmati a fornire materiale di studio e di stimolo alla vita delle Comunità Capi, materiale che sarà successivamente rielaborato per la stesura del manuale. Si rileva infatti l'urgenza di fornire alle Comunità Capi un manuale che ne sintetizzi le modalità di vita e di lavoro.

Il testo, che dovrebbe essere preceduto dal materiale fino ad oggi raccolto, dovrà contare sull'apporto della prossima Route Nazionale Comunità Capi, e del dibattito associativo che la precederà.

Ci sembra infatti che questo importante evento associativo sia l'occasione ideale per fornire idee ed esperienze per fare il punto sulle Comunità Capi, consentendo una sintesi reale del lavoro fino ad oggi svolto.

Pertanto abbiamo ritenuto doveroso slittare la stesura del manua-

le, per poterlo arricchire dell'esperienza della Route.

7) INCHIESTA SULLA COEDUCAZIONE

È stata eseguita un'inchiesta su 1.000 Capi di ambo i sessi, scelti a caso, da cui sono pervenute 210 risposte.

I risultati dell'inchiesta sono stati forniti alle Branche e diffusi attraverso « Agescout ».

8) INTERNAZIONALE

È iniziato quest'anno un lavoro di sensibilizzazione alla dimensione internazionale nei confronti degli staff dei Campi Scuola Nazionali, in seguito al mandato del Consiglio Generale '78.

In particolare è stato elaborato un sussidio specifico distribuito agli staff dei Campi Scuola Nazionali.

All'NTT è stato effettuato un confronto con le esperienze straniere sul tema della formazione dei formatori. Alla Route Nazionale delle Comunità Capi di agosto sarà presentata una documentazione contenente informazioni sullo Scouting mondiale e sui principali temi affrontati da altre associazioni scout in Europa.

ANIMAZIONE INTERNAZIONALE

38

L'azione di Animazione Internazionale ha continuato ad essere basata — come negli anni precedenti — sulla ricerca e sull'invito alla **partecipazione**.

Non si può infatti parlare di animazione internazionale senza un presupposto di disponibilità all'ascolto e al confronto, senza un presupposto di curiosità che porti alla scoperta di esperienze nuove, e senza un presupposto di speranza per il contributo che l'esperienza internazionale può dare alla educazione « nazionale » e viceversa.

La coscienza della componente internazionale nella educazione scout sembra ormai acquisita nell'Agesci, ma le generazioni di Capi si susseguono con ritmo serrato, e l'animazione internazionale si pone il problema di come mantenere vivo — o riscoprire — e di come partecipare tradizioni e esperienze che costituiscono un patrimonio proprio e peculiare dello Scouting e del Guidismo.

La ricerca di partecipazione si articola necessariamente in due direzioni:

— sensibilizzare gli adulti in servizio educativo nell'Associazione e conseguentemente tutti gli associati;

— portare una presenza viva Agesci nel lavoro e negli incontri internazionali a tutti i livelli.

Gli **strumenti** a disposizione della Animazione Internazionale per portare avanti questa ricerca sono:

— la Segreteria internazionale

— la Pattuglia Internazionale, costituita dagli incaricati del colle-

gamento con le Branche e la Formazione Capi e da un certo numero di « esperti » (riunioni con scadenza di due ogni tre mesi circa)

— gli animatori internazionali in Regione (riunione il 30 Settembre/1 Ottobre 78 — altra riunione prevista il 12/13 Maggio 79 a Roma)

— presenza nella stampa associativa.

Per quanto riguarda la Pattuglia Internazionale, l'anno 1978/79 ha segnato l'avvio positivo del lavoro di collegamento con la Formazione Capi, mentre è in corso l'inserimento di nuovi incaricati per il collegamento con le Branche L/C e le Branche R/S; il lavoro di animazione internazionale è per **molte Regioni** ancora un problema aperto — o, peggio, accantonato —. Speriamo che la prevista riunione di maggio possa segnare un passo avanti, in modo da permetterci una prospettiva di lavoro più partecipato e rispondente alle esigenze locali;

quanto alla **presenza nella stampa associativa**, si è trattato quasi sempre di interventi o contingenti o propri delle Branche. Non vi è stato quest'anno un piano di presenza organico: il notiziario « Fraternità internazionale » è stato in pratica sostituito da alcuni « speciale internazionale » di « Age-scout » mentre è allo studio della Pattuglia Internazionale la organizzazione della raccolta e ridistribuzione di notizie e materiale nelle due direzioni: dall'esterno verso l'Agesci e dall'Agesci verso il mon-

do scout internazionale.

La Pattuglia Internazionale deve anche interessarsi di come meglio partecipare alla Associazione le relazioni dei vari Seminari ed esperienze internazionali.

In questo quadro vorremmo segnalare che l'Animazione Internazionale ha sentito in più occasioni la mancanza di un Centro Documentazione associativo che possa, fra l'altro, fornire ai nostri associati che partecipano a Seminari internazionali a livello quadri un materiale adeguato all'interesse che l'Agesci sembra suscitare.

LINEE DI LAVORO:

a) all'interno della Associazione

— per quanto riguarda le Branche e la Formazione Capi, il luogo per una relazione del lavoro di animazione internazionale ci sembra essere propriamente la relazione di Brancha. Qui vorremmo limitarci ad una ricerca di chiarimento di compiti:

la Animazione Internazionale si sente responsabile e coinvolta per quanto concerne una azione di scoperta, di stimolo, di informazione, di fornire servizi, ed è questo che ha cercato di fare in ogni occasione.

Il taglio educativo, la realizzazione, il coinvolgimento dei ragazzi, questo ci sembra spetti alle Branche.

Naturalmente è difficile fare una divisione netta tra i due aspetti, anche perché non vogliamo certo vuotare la animazione internazionale dei suoi valori di contenuto: ci sembra tuttavia opportuna una ricerca di chiarimento che in realtà viene posta qui come uno stimolo alle Branche.

— per quanto riguarda i Capi e i quadri in particolare, la Animazione Internazionale ritiene che esperienze internazionali vissute siano estremamente interessanti e valide per contribuire alla formazione. Vi sono occasioni, specie nel qua-

dro della Regione Europa, con enormi facilitazioni economiche: vale la pena di informarsi, perché tali facilitazioni sono un nostro diritto di cui spesso nessuno usufruisce.

— nel quadro della attuazione della mozione sulla educazione al senso internazionale votata dal Consiglio Generale 1978, la Animazione Internazionale ha proposto alla Associazione la riscoperta della tradizione della « Giornata del Pensiero », da usare come strumento educativo e di partecipazione.

— il problema del Jamboree ha naturalmente investito in pieno l'internazionale, insieme alle Branche E/G: e la maggiore attenzione rivolta al « Jamboree per tutti » ha richiesto alla segreteria internazionale — ancora prima della cancellazione del Jamboree in Iran — un notevole apporto di lavoro.

— la Pattuglia Internazionale si è fatta carico della preparazione per l'animazione internazionale alla Route Comunità Capi agosto '79, per la quale sono stati mandati inviti di partecipazione ad un certo numero di Associazioni Scout e Guide in Europa ed è allo studio l'organizzazione di un carrefour.

— la segreteria internazionale ha mantenuto dei contatti con le Unità Agesci all'estero. Attualmente, oltre al Gruppo di Losanna regolarmente censito, vi sono delle unità in formazione a Basilea, Friburgo, Berna (Svizzera), Riyadh (Arabia Saudita), Teheran (Iran). Manchiamo invece di notizie sul gruppo del Cairo che, dopo una lunga attività, nel 1978 non si è più censito.

b) Nel mondo scout internazionale

— la presenza Agesci nel mondo scout ha avuto una occasione **mondiale** con la partecipazione alla Conferenza Mondiale delle Guide (Teheran, 1/12 settembre 1978 — Delegate per la Agesci Claudia Conti e Ina Costa).

La Conferenza ha avuto un aspet-

to positivo: l'accordo raggiunto sulla necessità di un ripensamento all'interno delle Associazioni nazionali che sia di stimolo alla progressione e allo sviluppo; ma purtroppo anche vari aspetti negativi: distacco della Presidenza della Conferenza dalle realtà associative, isolamento dell'Europa non anglossassone su alcune posizioni, il problema Scautismo/politica che sempre si ripresenta e che continua a non venire mai affrontato.

Dalla stessa Conferenza Mondiale, Claudia Conti è stata eletta membro sostituto del Comitato Mondiale della WAGGGS (Associazione Mondiale Guide Esploratrici).

— la Animazione Internazionale si è inoltre impegnata nella preparazione alla partecipazione alla Conferenza Mondiale Scout che avrà luogo nel luglio '79 in Gran Bretagna.

— l'impegno prioritario su piano internazionale della Agesci è peraltro **la partecipazione alle Regioni Europa Scout e Guide**, e va qui ricordato che dal settembre 1978 Ina Costa fa parte del Comitato Europeo Guide.

Le due Regioni hanno organizzato una serie di interessanti Seminari ed incontri a molti dei quali l'Agesci è stata presente, partecipando nel 1978 ai Seminari « L'abuso delle droghe » (tenutosi a Roma e organizzato dalla FEI/FIGE in collaborazione con la CRI giovanile), « Pianificazione di grandi avvenimenti nello scautismo », « Creatività », « Scautismo e adolescenza », « Coeducazione », « Educazione internazionale » e al summit delle Associazioni scout europee.

In questo ultimo triennio l'Europa aveva, per scelta, dedicato i suoi Seminari esclusivamente agli adulti in servizio educativo, mentre per il triennio 79/80/81 è prevista — oltre ai Seminari per Capi — una iniziativa per le Branche Ro-

vers/Scolte.

A livello Europa e Mediterraneo sono da segnalare iniziative in corso che certamente interessano l'Agesci e che potrebbero coinvolgerla in prima persona:

— la apertura verso il mondo arabo (scambi epistolari in corso con la Tunisia, progetto campo euro-arabo in Sicilia sempre aperto);

— la realizzazione di una impresa « mediterranea » per la Brancha Scolte (non Rovers);

— un invito dalla Svezia per un incontro informale di Associazioni Scout/Guide unificate in Europa.

Nell'ambito delle Conferenze Cattoliche Scout e Guide sono da segnalare:

— la presenza di p. Giacomo Grasso nel Comitato Mondiale e in quello Europa-Mediterraneo della CICS, e di d. Luigi Dal Lago e Claudia Conti nelle attività regionali della CICG;

— l'incontro europeo CICG/CICS (cioè le due Conferenze Internazionali Cattoliche) dall'8 al 15 luglio a Mozet, in Belgio, sul tema « Giovani e adulti nello Scautismo/ Guidismo animatori di Comunità di Chiesa »;

— la riunione del Segretariato mondiale CICS a Roma nel dicembre 1978, con interessante scambio di esperienze tra i membri del Segretariato e alcuni Centrali Agesci. In occasione di questa riunione è stato auspicato formalmente che la Agesci provveda alla designazione di un membro laico che partecipi ai lavori del Segretariato stesso (da eleggere alla prossima Conferenza 1979).

Sono infine da ricordare due altre linee di lavoro seguite dalla Animazione Internazionale:

— contatti con il Ministero Affari Esteri — nel quadro degli accordi culturali tra l'Italia e i Paesi europei — per partecipare alla scelta di temi e alla preparazione di incontri giovanili trilaterali franco/

italo/tedeschi, e bilaterali belga/italiani, ai quali **sempre** sono presenti elementi scout dei paesi citati;

— lavoro in collaborazione con i responsabili internazionali scout e esploratrici del CNGEI per tutte quelle occasioni che richiedono una presenza globale dello Scouting

e del Guidismo italiano.

Tutto questo nella speranza che ogni iniziativa, ogni personale partecipazione, ogni scambio di esperienze, contribuiscano a provocare in ciascuno di noi, in ciascuno dei nostri ragazzi e ragazze, quella disponibilità che è educazione alla pace.

STAMPA

41

Nello stendere la relazione di un settore si debbono mettere in luce le linee di evoluzione di un lavoro per farle cogliere meglio a quanti — non lavorando nel settore specifico — possono averne notizie sommarie. Non è questo il caso della stampa la cui « produzione » resta sotto gli occhi di tutti per anni e poco importa — ai fini della relazione — che le intenzioni fossero migliori del prodotto finale.

Detto questo a mo' di premessa, ci pare che alcuni problemi siano irrisolti o poco avvertiti; nell'illustrarli ne diamo anche una valutazione nella speranza di facilitare il dibattito.

1) Il settore stampa è l'unico definito dal « veicolo », un po' come se esistesse il Settore « incontri o « convegni di studio », piuttosto che da una meta educativa o operativa.

In pratica ciò significa che il settore stampa cura la pubblicazione di quanto elaborato da branche e settori (funzione tipografica, con un minimo di contributi

nella impostazione e nel chiarimento) e sviluppa — attraverso il canale della stampa per capi — una sorta di lavoro di formazione capi. La prima funzione è molto chiara quando si afferma che la responsabilità delle riviste per i ragazzi è delle singole direzioni di branca, e non potrebbe essere altrimenti. Di solito si usa pensare che sia superabile questa strettoia tentando una analogia con la formazione capi: questa offre alle branche i mezzi di gestione dei campi, quella offrirebbe alle redazioni i mezzi di realizzazione dei giornali. La analogia mostra la corda quando ci si rende conto che gli strumenti della formazione capi sono indipendenti dalle branche (per l'evidente analogia dei destinatari) e soprattutto che i « momenti » di formazione capi sono un minimo accanto alla promozione della formazione permanente.

Da questo ibrido istituzionale — a nostro avviso — non si esce in modo chiaro: in pratica può avvenire o che il settore stampa elabori alcuni temi e li passi tra-

mite le riviste indipendentemente dagli altri settori o che ci si dedichi di fatto solo alla stampa per capi. Probabilmente il settore è nato quando si credeva possibile la definizione degli obiettivi in un momento e la realizzazione dei compiti in un momento successivo, cioè che la tattica fosse condotta coerentemente, ma per vie indipendenti, dai vari settori.

2) Un fenomeno emergente è l'affermarsi di tante vie parallele allorché si decide di moltiplicare il numero di stimoli che giungono direttamente alle Comunità Capi ed ai ragazzi. Accanto alla sollecitazione delle riviste (presente da sempre), è aumentato quello dei numeri speciali, è esploso quello delle lettere dirette alle singole Comunità Capi. Se è chiaro che questo facilita l'incisività della presenza del Comitato Centrale ed aggira l'ostacolo di certe tradizionali inefficienze di trasmissione, sembra anche vero che alla lunga possa modificare qualcosa: gli atti di un convegno sostituiscono una rielaborazione del materiale, la circolare rimpiazza l'articolo ben organizzato, il sussidio l'elaborazione coerente. E — al fondo — la domanda si riduce a questa: il moltiplicarsi delle pagine di materiale circolante aumenta l'informazione e — soprattutto — la circolazione di idee?

Per quanto detto sopra poche sono le ulteriori note sulle riviste, che già trovano una valutazione di merito nelle relazioni delle singole branche.

E' da segnalare il convegno su « Giochiamo », in corso al momento della stesura della relazione, che dovrebbe affrontare ed avviare a soluzione la situazione della rivista che è — oggettivamente — la meno facile, tanto è vero che periodicamente viene

proposto il problema se e quanto una rivista mensile abbia senso in questa fascia d'età.

Per la rivista per i capi è da confermare la situazione — già segnalata — di un non utilizzo organico e quotidiano da parte dei settori; forse si è avuto un miglioramento sul piano della leggibilità e della partecipazione dei capi al dibattito.

Per quanto attiene la stampa non periodica — generalmente ritenuta inadeguata per le attuali esigenze associative — sono forse da fare due semplici osservazioni:

— di fatto anche il materiale esistente è probabilmente poco conosciuto e diffuso fra i capi: esistono cioè opere valide che — forse per il fatto di essere nostre — corrono il rischio di venir sottovalutate.

— non è facile la pubblicazione di libri o fascicoli che sono di fatto diretti ad un pubblico molto differenziato come preparazione ed esigenze. Tanto è vero che alcuni dei libri usciti negli ultimi anni hanno avuto valutazioni diffor- mi.

Nel tentativo di ovviare questo secondo inconveniente per rendere la stampa non periodica più adeguata qualitativamente e quantitativamente alle esigenze associative, vogliamo segnalare una modifica di qualità che viene introdotta nel contratto con Borla, cioè la possibilità del riconoscimento dei diritti agli autori dei volumi. Nel passato si era preferita la soluzione del volontariato puro con l'esito di una produzione di materiale scarsa e non sempre di livello adeguato.

La soluzione attuale potrà forse dare risultati positivi ed è trasferibile anche ad altri accordi editoriali concorrenti od alternativi che per il momento non sono in

essere.

Da più parti si sollecita di incoraggiare la diffusione di manuali di tecniche scout sul mercato come è già spontaneamente avvenuto (Longanesi, Mondadori, Rizzoli).

Il problema è se siamo effettivamente interessati a questo tipo di presenza nella società: senza dubbio la diffusione delle tecniche scout non è nociva, ed anzi può essere un supporto notevole alle stesse unità scout ed alla associazione. Però la tecnica — dal nostro punto di vista — ha senso se è latrice di un intervento educativo: il confine fra «fai da te» e scautismo esiste e va salvaguardato. Considerazione deve invece essere data a questo intervento se esso può costituire una fonte di autofinanziamento per l'associazione, ma perché questo sia possibile occorre, si diceva prima, la retribuzione degli autori attraverso i diritti come fanno le «case» concorrenti.

Stampa periodica

«Scout - una proposta educativa»: sono usciti i dieci fascicoli previsti, di cui due per il Consiglio Generale e uno quale dossier delle branche E/G.

«Scout - giochiamo»: sono usciti sei fascicoli, di cui due doppi, sui dieci previsti.

«Scout - avventura G&E»: sono usciti i dieci fascicoli previsti, alcuni dei quali sotto forma di «special».

«Camminiamo Insieme»: sono usciti i dieci fascicoli previsti.

Pubblicazioni non periodiche edite dalla Borla

1) *Collana educatori*:

(1976) Giacomo Spaggiari - «Celebrare l'Eucarestia con i fanciulli»

(1977) J. P. Bagot - «Sulle tracce di Dio»

(1979) in preparazione, AA.

VV. - «Credo la Chiesa»

2) *Collana giovani (costruire il nostro tempo)*:

(1975) «Insieme per vivere e sperare»

(1975)) Dobbelaere-Saragoussi - «Tecniche dell'espressione»

(1976) Gerard Bessière - «Gesù inafferrabile»

(1977) Robert Bosc - «Vangelo, violenza e pace»

3) *Collana ragazzi (scouting)*:

(1977) Annunzio Gandolfi - «A occhi aperti»

(1977) Fulvio Janovitz - «B.P., una vita per la felicità»

(1979) Mercanti - Gandolfi - «All'aria aperta»

Rese delle riviste

Anche se le rese (cioè i fascicoli delle riviste che tornano al Centrale perché non recapitati) sono state molto meno numerose che per gli anni passati, il problema del disservizio nel recapito delle riviste è ancora significativo. I fascicoli che sono ritornati alla sede centrale sono stati inviati (due spedizioni nel corso del '78) in plico ad hoc ai capi gruppo con la preghiera di segnalare se si trattava di indirizzo errato o di altro. In questo modo è possibile — da parte dei singoli capi del gruppo — un reclamo diretto alla posta se il fascicolo risultasse rinviato al mittente nonostante l'indirizzo completo e corretto.

Purtroppo non è dato sapere se i fascicoli che tornano al mittente sono una percentuale significativa di quelli non recapitati.

Biblioteca, fototeca

E' iniziato un lavoro di sistemazione della piccola biblioteca esistente presso il Centrale, che però non è certo in grado di soddisfare le richieste di documentazione sullo scautismo che talora pervengono. Un ulteriore sforzo andrà fatto per il futuro anche sulla linea della fototeca.

SPECIALIZZAZIONI

44

L'attività del Settore nel 1978 ha segnato nel corso dell'anno un significativo incremento, sia dal punto di vista della partecipazione degli allievi ai campi (705 di cui 440 esploratori, 204 guide, 38 novizi rovers e 23 novizie scolte — contro i 257 esploratori, 77 guide, 33 rovers, 16 scolte, 26 capi e capo del 1977 per un totale di 409 allievi), sia dal punto di vista dell'interesse che essa ha suscitato da parte dei Capi.

A) 1 — E' da rilevare in generale il miglioramento qualitativo degli allievi partecipanti ai campi (maggiore interesse per le attività, molta disponibilità ed apertura nei confronti dei Capi, motivazioni formative più profonde, ecc.).

Si sta consolidando, ad ogni livello associativo, la coscienza del valore che le specializzazioni rivestono sul piano formativo e metodologico.

La larga richiesta di iscrizione ai campi (specie per quanto riguarda le Branche E/G) è significativa nel confermare tale indicazione.

2 — L'animazione spirituale ed il lavoro formativo nei campi sono stati quest'anno più incisivi per una più larga e continuativa presenza di A.E. di varie parti d'Italia.

3 — Purtroppo alla crescente espansione della richiesta da parte dei ragazzi che desiderano frequentare i campi, non corrisponde una proporzionata disponibilità di Capi per costituire gli staff tecnici. Ta-

le carenze è particolarmente grave nei campi femminili.

La « Pattuglia nazionale alle specializzazioni » preoccupata di tale carenza fa appello alle regioni, alle zone, affinché segnalino nominativi di Capi esperti nelle diverse tecniche disposti a collaborare con il « settore ».

4 — E' da segnalare, con particolare rilievo, la disponibilità di coloro che hanno lavorato negli **staff di servizio** con sacrificio e con ottimi risultati.

B) Per quanto riguarda le « Branche » si può segnalare:

1 — **Nelle Branche E/G**, oltre ai campi rivolti all'acquisizione delle tecniche di base, è stato dato speciale rilievo ai campi di animazione a « tema » (impresa di reparato articolata per squadriglie).

E' stata sperimentata in particolare l'interdipendenza di tecniche diverse nell'esecuzione del progetto proposto.

2 — **Nelle Branche R/S** si deve segnalare l'effettuazione di due campi: uno per novizi rovers ed uno per scolte.

Il primo sulla « Protezione Civile », si è svolto con la partecipazione del « Corpo dei Vigili del Fuoco » e della « Croce Rossa Italiana », che hanno consentito l'utilizzazione, da parte degli allievi, di moderne attrezzature d'intervento in caso di calamità naturali, e la presenza di istruttori qualificati che hanno integrato l'opera dei Capi. Il problema della protezione civile,

svolto in sessioni teoriche oltre che in impegnative esercitazioni pratiche, ha suscitato **molto** interesse e dovrà certamente costituire il tema di prossimi campi a larga partecipazione.

Il secondo, quello delle scelte sul tema della « natura », pur avendo una frequenza limitata, è stato costruttivo, trattandosi di ragazze globalmente motivate a livello personale. Esse hanno animato costantemente le attività con molta autonomia.

C) LE BASI.

1 — Ad **Assens** (Losanna) è stato fatto un primo utile esperimento in campo internazionale scaturito da concreti e buoni rapporti con Capi svizzeri e francesi. L'adesione da parte di allievi stranieri è stata però limitata. Nel prossimo anno si prevede, in base ai rapporti instaurati, di poter effettuare una esperienza più vasta e più significativa. I Capi stranieri hanno molto apprezzato sia lo stile che le attività del campo.

2 — **Costigliola** (Vicenza): questo anno ha iniziato a funzionare la nuova base; è stata ricavata dal riattamento di una vecchia costruzione.

3 — A **Gallarate** (Varese), nella Base Scout dell'Isola Brownsea, si sono effettuate esperienze nuove in materia di animazione per quanto concerne le attività sull'acqua (kayak).

Numerosi ed interessati i partecipanti.

D) **L'impegno culturale del « Settore »** ha avuto un momento significativo nel « VI Microconvegno » svoltosi a Spettine nei giorni 25 e 26 febbraio. (88 partecipanti provenienti da varie regioni italiane e dalla Svizzera).

Il tema del convegno era: « la

natura, ambiente educativo dello scautismo ».

Il programma comprendeva relazioni, proposte e comunicazioni sui seguenti argomenti:

a) — La natura come ambiente educativo.

b) — La natura come valore metodologico dello scautismo.

c) — L'attività natura nei campi di specializzazione.

d) — Un programma di natura nell'unità scout.

e) — Le tecniche scout in riferimento alla natura.

f) — Hebertismo e natura.

g) — Percorso natura.

h) — Giuochi d'orientamento.

i) — Campismo, pionieristica e natura.

Le relazioni hanno particolarmente messo in evidenza il valore fondamentale che riveste, nel metodo scout, la conoscenza ed il contatto con la natura e la conseguente necessità di sviluppare nei ragazzi la sensibilità verso questo importante momento del metodo. Inoltre, attraverso la comunicazione di esperienze vissute nello scautismo, è stata messa a fuoco la **centralità** della « natura » rispetto alle altre tecniche, le quali, pur nella diversificazione delle loro caratteristiche, concorrono a creare nei ragazzi l'amore per la vita a contatto con la natura, tipico ambiente educativo dello scautismo.

E) PATTUGLIA NAZIONALE

A seguito della nomina ad Incaricato Nazionale alle Specializzazioni di Luigi Menozzi per il periodo 1978-1980, si è definitivamente costituita la Pattuglia Nazionale alle Specializzazioni e le seguenti pattuglie tecniche:

a) Natura e Meteorologia.

b) Espressione.

c) Hebertismo, Educazione Fisica e Salvamento Nuoto.

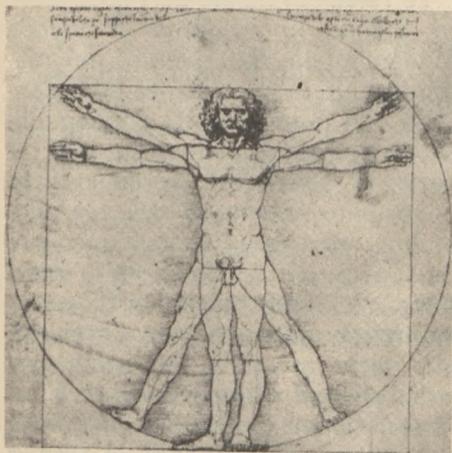
d) Pionieristica, Topografia e Fografia.

e) Pronto Soccorso ed Educazione Sanitaria.

f) Radio e Telecomunicazione.

F) La collaborazione del **Ministero della Difesa** ha consentito la partecipazione di Esperti dell'Osservatorio Scientifico Sperimentale di Meteorologia Aeronautica di Vigna di Valle e relative attrezzature; il lavoro ed i campi sono stati coordinati dal Maresciallo Pierino Narducci.

46



— RADIO SCOUT —

La Pattuglia Radio Scout ha effettuato dalle rispettive sedi di Stazione, ogni giovedì dalle ore 21,00, collegamenti d'esercitazione fra Stazioni Radio Scout appartenenti al Corpo Emergenza Radioamatori. Ha partecipato al VI Microconvegno e durante il corso Radio e Telecomunicazioni a Spettine ha effettuato esercitazioni di emergenza simulata in collaborazione con i VV.FF. e C.R.I. di Piacenza.

G) ORIENTAMENTI PROGRAMMATICI

Si richiama l'attenzione del Consiglio Generale sulla volontà del Settore di impegnarsi nei prossimi anni nel raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) **promuovere** lo sviluppo del Settore secondo le esigenze associative, in maniera però da assicurare l'unità di indirizzo negli orientamenti, nelle scelte e nelle modalità organizzative, evitando esperienze superficiali o comunque non sufficientemente preparate;

b) **elaborare** programmi strettamente collegati alla realtà metodologica delle Branche, rivolgendo maggiore attenzione al rapporto tra le Branche e il Settore;

c) **potenziare** le Basi esistenti (in particolare Marineo, Costigliola e Gallarate) per una loro migliore funzionalità;

d) **stimolare** l'interesse dei Capì nei confronti del Settore, specialmente attraverso la stampa e specifiche iniziative.

Obiettivo costante del Settore sarà ancora quello di evitare la deformazione tecnicistica delle attività, valorizzando gli aspetti educativi del lavoro, curando, in particolare, la formazione di staff sempre più motivate anche sul piano spirituale.

PUNTI 3-4-5-6

ALL'ORDINE DEL GIORNO

RELAZIONE ECONOMICA DEL COMITATO CENTRALE

Bilancio consuntivo 1978

Relazione del Collegio Sindacale

Variazione al bilancio 1979

Determinazione della quota associativa

Relazione e bilancio dell'Ente « Mario di Carpegna »

Relazione del Comitato Permanente Forniture

I documenti a corredo di questo punto verranno inviati appena pronti ai Consiglieri Generali e troveranno spazio nel numero della rivista dedicato agli atti del Consiglio Generale.

PUNTO 4 - BRANCHE LUPETTI- COCCINELLE: ESAME DELLO STATO DEI LAVORI SULLA PROPOSTA UNIFICATA

Il materiale relativo allo stato attuale dei lavori sulla Proposta unificata verrà diffuso con apposito numero di « Scout-proposta educativa » di imminente pubblicazione, a parte quanto contenuto nella relazione delle Branche.

PUNTO 5 - BRANCHE ESPLORATORI-GUIDE: REGOLAMENTO DELLE BRANCHE

La bozza di Regolamento delle Branche esploratori-guide è stata già pubblicata su « Scout-una proposta educativa 33 », pag. 45.

PUNTO 6 - BRANCHE ROVERS- SCOLTE: REGOLAMENTO DELLE BRANCHE

La bozza di Regolamento delle Branche rovers-scolte verrà diffusa quanto prima.

PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

48

ROUTE DI ORIENTAMENTO

Modifiche agli articoli 51, 53, 56, 61 del Regolamento

Si propone di modificare i succitati articoli cambiandoli come segue:

art. 51: La Route di Orientamento è rivolta a Rovers e Scolte che abbiano compiuto l'esperienza di noviziato.

art. 53: L'animazione della Route di Orientamento al servizio educativo in associazione è affidata alle Branche R/S, in parallelo alla animazione di altre Routes per servizi extrassociativi.

art. 56: Il Corso di Branca è rivolto a Rovers e Scolte di almeno 19 anni (20 per le Branche R/S) e a persone provenienti dall'esterno che abbiano compiuto i 20 anni.

art. 61: Il Campo Scuola nazionale di Branca è rivolto a Rovers, a Scolte e a membri delle Comunità Capi che abbiano partecipato ad almeno un Corso di Branca ed abbiano compiuto 20 anni (21 per le Branche R/S, 23 per i Campi di Animatori di Comunità Capi).

Motivazione

Si ritiene opportuno togliere la obbligatorietà della Route di Orientamento dall'Iter di Formazione Capi, data la difficoltà di molte Regio-

ni di reperire e preparare un numero sufficiente di Capi Campo per le Routes. Nella situazione attuale si ravvede il pericolo che le Routes di Orientamento determinino un blocco di partecipazione ai Corsi di Branca.

Carlo Guarnieri

(N.B.: la numerazione degli articoli citati è quella della stesura del Regolamento pubblicata agli Atti del Consiglio Generale 1977)

BREVETTO CAPO AGLI ASSISTENTI ECCLESIASTICI

Si propone di aggiungere all'art. 70 del Regolamento: « ...La partecipazione agli eventi di formazione si potrà concludere con il riconoscimento della Wood-Badge. L'Assistente, in tal caso, manterrà in associazione il suo specifico ministero sacerdotale ».

Motivazione

1) L'Agesci ha necessità di adulti educatori qualificati. La Wood-

Badge non è un premio o una decorazione: è un « segno » di questa volontà di qualificazione. Per questo motivo nello Scouting — anche cattolico — di altri paesi non esistono in merito discriminazioni.

2) La fisionomia laicale dell'Agesci non si esprime con il limitare la Formazione Capi ai laici; si manifesta invece con la reale distinzione e collaborazione dei diversi ministeri. « Essere » Capo non vuol solo dire « fare » il Capo (per questo occorre un preciso mandato: della Comunità Capi, delle Assemblee Zonali e Regionali, o del Consiglio Generale); ma può anche implicitamente significare: essere

qualificati per il servizio educativo. In tale ambito si potranno poi esprimere ministeri sia laicali che ordinati. Questi due sensi della parola « Capo » è ormai patrimonio dell'associazione. Sarà sufficiente ricordare, tra gli esempi per lo Statuto, l'art. 9 (Gli Assistenti Ecclesiastici... assieme con gli altri Capi educatori...), il concetto di Capo a disposizione e l'art. 45.

Don Franco Anfossi

49

FORMAZIONE CAPI: IMPEGNI PER LE BRANCHE R-S

Si chiedono i seguenti impegni da inserire nel programma a breve termine (1-2 anni) della Formazione Capi nazionale:

1) Organizzare Corsi di Brancha R/S interregionali a livello delle Tre Comunità (Po, Centro, Sole).

2) Per i Corsi regionali delle Branche E/G ed L/C:

a) ribadire che è indispensabile far vivere gli allievi secondo la metodologia delle Branche R/S;

b) programmare una sessione dedicata specificatamente alla metodologia delle Branche R/S.

3) Verificare (censimenti 78) la qualificazione dei Capi nelle Branche R/S. Nel caso di massiccia preponderanza di Capi con l'iter in altre Branche, proporre strumenti correttivi da sottoporre all'approvazione del Consiglio Generale '80.

4) Verificare nei Campi Scuola Nazionali per le Branche R/S l'iter di formazione capi e l'esperienza di servizio in Branche R/S dei partecipanti. Nel caso di massiccia preponderanza di allievi con insufficiente esperienza (inferiore ad un anno di servizio) e Corso regionale in altre Branche, proporre strumenti correttivi da sottoporre all'approvazione del Consiglio Generale '80.

Motivazione

In generale le Branche R/S sono le meno qualificate a livello Capi Unità, sia per le difficoltà oggettive dell'arco di età in cui operano, sia per il pernicioso perdurare della confusione tra Comunità Capi e Comunità R/S che provoca uno scadimento di importanza nella scelta dei Capi per quest'ultima. Le nostre richieste partono da constatazioni di fatto della realtà Piemontese che riteniamo non molto diversa nelle altre Regioni.

1) la scarsa presenza di allievi non permette talvolta l'effettuazione del Corso a livello regionale; riteniamo che una organizzazione a livello interregionale ov-

vierebbe a questo inconveniente oltre a permettere una miglior qualificazione.

2-3) Numerosi sono i Capi che pervengono alle Branche R/S con lter di Formazione Capi di altre Branche; è pertanto necessario recuperare almeno in parte la carenza di conoscenza metodologica che attualmente è notevole.

4) Risulta che molte volte il Campo Scuola Nazionale Branche R/S è snaturato dei suoi contenuti perché i partecipanti non hanno sufficiente esperienza di servizio in quanto provenienti da altre Branche.

I Consiglieri Generali del Piemonte

ACCORDO TRA AGESCI E SUDTIROLER PFADFINDERSHAFT

Dal 1973 è sorta nella provincia di Bolzano l'Associazione Scout Sudtirolese — Sudtiroler Pfadfinderschaft — presente attualmente in 15 località con circa 600 iscritti.

Nella primavera 1977 l'Associazione scout cattolica tedesca — DPSG — che aveva appoggiato la sua nascita e ospitato i Capi nei propri Campi Scuola, ha fatto presente il desiderio degli Scouts Sudtirolesi di costituire un proprio raggruppamento all'interno dell'Agesci per avere così un inserimento ufficiale nello Scouting e in particolare in quello cattolico, pur chiedendo la salvaguardia di

una certa autonomia per la specificità della cultura e del differente gruppo linguistico.

A seguito di tale richiesta vi sono stati contatti e riunioni fra il Comitato Centrale, i Responsabili di Zona e di Regione, e i rappresentanti degli Scouts Sudtirolesi, volti a trovare una soluzione atta a contemperare le esigenze dell'unità associativa e della salvaguardia della specificità degli Scouts Sudtirolesi.

In conseguenza dei contatti intercorsi, si propone l'approvazione del seguente accordo.

*I Responsabili Regionali del
Trentino Alto-Adige*

ACCORDO TRA LA SUDTIROLER PFADFINDERSCHAFT E L'AGESCI.

1. La Sudtiroler Pfadfinderschaft (S.P.) — Associazione Scout Sudtirolese è una Associazione incorporata nell'Agesci: opera in essa come Zona speciale.

2. La S.P. si impegna a far conoscere ai propri Capi il Patto Associativo Agesci e ad adeguare il proprio Statuto a quello Agesci.

3. La S.P. censisce i propri soci nell'Agesci, con quota da determinarsi, allo scopo della funzione dei servizi associativi.

4. La S.P. collaborerà alla Formazione Capi regionale; a seconda delle diverse circostanze la Pattuglia regionale di F.C. valuterà l'opportunità di usare il bilinguismo. I Capi della Zona speciale potranno essere avviati ai corsi di formazione capi della DPSG i cui brevetti verranno riconosciuti ad ogni fine associativo.

5. I rapporti locali si sviluppano attraverso un Comitato Paritetico tra la S.P. e la Zona di Bolzano Agesci per la progettazione di attività comuni.

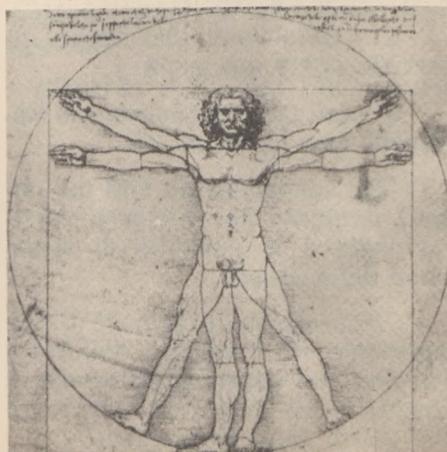
6. La S.P. partecipa al Consiglio Regionale con almeno un incaricato; all'assemblea regionale sono invitati tutti i capi della Zona speciale con diritto di parola, non di voto. Almeno un incaricato dell'Agesci partecipa alla Diözesanleitung e al Diözesananschuss; tutti i capi della Zona di Bolzano Agesci sono invitati allo Diözesanversammlung con diritto di parola, non di voto.

7. La S.P. partecipa al Consiglio Generale Agesci con due delegati aventi diritto di parola, non di voto.

8. La S.P. partecipa come osservatrice alla Deutschsprachigen Pfadfinderkonferenz.

9. Le eventuali difficoltà insorgenti tra la S.P. e la Zona di Bolzano Agesci si risolvono nel Comitato Paritetico, con ricorso ai Responsabili Regionali e in ultima istanza al Capo Scout e alla Capo Guida dell'Agesci che decidono sentite le parti.

10. Questo accordo è ad experimentum per tre anni.



OBIEZIONE DI COSCIENZA

Mozione

52

Il Consiglio Generale,

a) vista la mozione approvata al Consiglio Generale 1977 (punto 6 o.d.g. « Scout » N. 18, P. 34);

b) constatato che quanto in essa contenuto è stato realizzato solo in parte;

c) ritenuta la necessità di dare ad essa una più completa attuazione;

d) considerato infine che l'obiezione di coscienza rappresenta, dentro e fuori dell'Associazione, una realtà ed una proposta di dimensioni crescenti;

1) IMPEGNA il Comitato Centrale a concretizzare quanto prima le iniziative fatte proprie dal Consiglio Generale 1977, in particolare per quanto riguarda i punti 2 e 3 della mozione approvata, che qui di seguito si riportano:

2. « diffondere esperienze di servizio civile già svolto »;

3 « istituire una Segreteria Nazionale con lo scopo di:

— far conoscere gli Enti cui potersi rivolgere per svolgere servizio civile e le modalità di attuazione dello stesso.

— incoraggiare e favorire il collegamento tra i membri dell'Associazione interessati all'obiezione di coscienza ed al servizio civile, o che già di fatto lo svolgono. »

2) APPROVA l'utilizzo di obiettori di coscienza da parte dell'Associazione, nelle forme seguenti:

— a) studio e realizzazione di progetti d'intervento educativo in situazioni di emarginazione;

— b) servizio nelle strutture associative, secondo le effettive esigenze e con la verifica da parte degli organismi associativi responsabili (si porta ad esempio: le segreterie regionali, le riviste, la formazione capi...)

3) DA' MANDATO al Comitato Centrale, d'intesa con la costituenda Segreteria Nazionale di cui sopra, di studiare le modalità più opportune per l'attuazione dei principi ora enunciati; raggiungendo, se del caso, anche in forma sperimentale e temporanea, accordi con le organizzazioni operanti nel campo dell'obiezione di coscienza.

*Claudia Brioschi
Alberto Lucchesini
Elena Brighenti
Marco Cappé
Silvana Cremaschi
Roberto Cremaschi
Virgilio Gallizioli
Agostino Migone*

AMMINISTRAZIONE E FINANZE

Mozione sulle QUOTE DIVERSIFICATE PER ZONA

Il Consiglio Generale 1979 dà mandato al Responsabile Tesoriere di realizzare sin dall'anno in corso una diversa ripartizione delle quote associative assegnate alle Zone all'interno delle Regioni.

Tale diversa ripartizione delle quote non deve tener conto soltanto del numero degli associati ma anche delle maggiori difficoltà che, per motivi geografici, sociali, economici, ecc. alcune Zone si trovano ad affrontare.

Motivazione

L'Assemblea Regionale del Lazio nel valutare i profondi squilibri esistenti tra Zona e Zona all'interno della stessa Regione ritiene che debba essere dato un nuovo impulso allo sviluppo dello scautismo nelle Zone in cui esso è meno presente. Tale sforzo non può essere soltanto proposto in termini astratti ma sostenuto concretamente anche dal punto di vista economico al fine di consentire iniziative, permettere più intensi collegamenti tra le Comunità Capi, tra Comunità Capi e Comitato di Zona, tra Comitato di Zona e strutture regionali, favorendo anche la partecipazione ai diversi eventi regionali e nazionali. Porsi su questa strada significa scegliere una politica dello sviluppo meno casuale, più programmata, guidata dal criterio, sempre affermato ma mai concretamente realizzato, di portare lo scauti-

simo negli ambienti e nelle situazioni più « lontane ».

Ritenendo che una diversa ripartizione guidata da questi criteri difficilmente possa essere effettuata su parametri quantitativi precisi suggeriamo, ma siamo convinti che il Tesoriere ne saprà trovare altre tecnicamente molto più valide, un possibile schema di soluzione:

Vengono stabiliti tre coefficienti di difficoltà:

1.0 — Zona in situazione di normale difficoltà

1.5 — livello intermedio

2.0 — Zona in situazione di estrema difficoltà.

Il Consiglio Regionale assegna ad ogni Zona un coefficiente di difficoltà.

Per la ripartizione il numero degli associati viene moltiplicato per il livello di difficoltà.

Sulla base di questi numeri calcolati viene ripartita la somma comunque spettante alle Zone della Regione.

Riccardo e Cristina Della Rocca

Mozione sulla

RIDUZIONE QUOTA PER FAMILIARI CENSITI IN COMUNITA' CAPI

Si richiede al Consiglio Generale che si possa applicare la riduzione della quota di censimento, attualmente prevista per i fratelli/sorelle censiti nella medesima Branca, anche nel caso in cui più

componenti della stessa famiglia siano censiti in Comunità Capi.

Motivazione

1) Riduzione dell'onere finanziario nelle famiglie maggiormente impegnate nel servizio educativo.

2) Eliminazione di stampa e invio superfluo di pubblicazioni.

*I Consiglieri Generali della
Toscana*

54

JAMBOREE

Mozione

Il Consiglio Generale,

— preso atto dell'evoluzione delle vicende relative allo svolgimento del Jamboree 1979,

— ritenuto che la decisione di non tenere detto Jamboree in Iran, dettata da circostanze politiche particolari, non deve poi trascurare l'analisi e la discussione dei numerosi problemi a suo tempo sollevati e trattati in Associazione,

INVITA

il Comitato Centrale ad adottare nella propria attività ed a fare presente, nei competenti organismi internazionali e con i modi più opportuni, i seguenti principi:

a. che non siano perse di vista la situazione politica dell'Iran e dello scautismo iraniano ed i loro sviluppi, come altre situazioni analoghe di libertà educativa;

b. che le scelte degli organi-

smi internazionali scout siano informate ad una maggiore attenzione alle situazioni dei singoli Stati, della democrazia esistente al loro interno, in particolare in campo educativo e giovanile.

*Alberto Lucchesini
Claudia Brioschi
Elena Brighenti
Marco Cappé
Silvana Cremaschi
Roberto Cremaschi
Virgilio Gallizioli
Agostino Migone*

PROPOSTE PER L'ANNO VENTURO

55

Mozione sulla DEMOCRAZIA ASSOCIATIVA

Considerate le varie difficoltà riscontrate nel funzionamento delle strutture associative e nella partecipazione democratica all'interno dell'associazione.

SI CHIEDE

che venga aperto un dibattito in Associazione sulla distribuzione dei compiti e poteri degli organismi associativi, dando mandato al Comitato Centrale e alle Regioni di preparare per il Consiglio Generale '80 un documento per la discussione.

*Claudia Brioschi
Alberto Lucchesini
Elena Brighenti
Marco Cappé
Silvana Cremaschi
Roberto Cremaschi
Virgilio Gallizioli
Agostino Migone*

Mozione sul REGOLAMENTO UNICO PER LE ASSEMBLEE REGIONALI

Il Consiglio Generale Agesci 1979 dà mandato al Comitato Centrale e ai Responsabili Regionali di stendere un regolamento unico per le Assemblee Regionali ordinarie e straordinarie, tenendo conto dei regolamenti e delle esperienze già esistenti. Tale regolamento dovrà essere votato al Consiglio Generale 1980.

In esso ci si esprima in modo particolare sulla necessità dell'individuazione di un numero legale per la validità dell'Assemblea, di un quorum minimo di suffragi per essere eletti ai vari incarichi associativi e sul problema delle deleghe.

Si chiede inoltre che, per quanto riguarda l'entità dei valori contenuti nei punti sopracitati, le Regioni siano vincolate a determinarli mediante un apposito regolamento interno.

Motivazioni

a) sviluppare in maniera chiara e coerente la democrazia associativa.

b) riconoscersi in scala nazionale su di una prassi comune.

*I Consiglieri Generali della
Toscana*

Mozione sul CONVEGNO NAZIONALE SULLA DONNA

Considerando l'attuale situazione di ricerca di equilibrio e di chiarezza della donna, e visto che l'Agesci ha fatto una scelta di coeducazione non emarginante, crediamo necessario che l'Associazione affronti, tenendo conto dei contributi della Route nazionale, il problema della situazione femminile in maniera più precisa e concreta.

A questo scopo il Consiglio Generale 1979 dà mandato al Comitato Centrale di farsi promotore di iniziative che stimolino dibattiti a

livello regionale da riportare in un convegno nazionale che dovrà essere realizzato entro l'anno 1980.

Sarebbe indispensabile che la gestione del convegno fosse anche

affidata a gruppi o a singole persone che avessero già affrontato il problema.

*I Consiglieri Generali della
Toscana*

CENSIMENTI 1978

REGIONE	cerchi	branchi	c/b misti	rep. f.	rep. m.	rep. misti	com. s.	com. r.	com. miste	TOT. UNITA'	num. gruppi
Abruzzo	5	12	3	10	17	1	2	8	12	70	24
Basilicata	—	4	2	1	3	4	—	3	4	21	8
Calabria	13	23	15	19	35	16	2	13	23	159	46
Campania	14	30	7	23	51	3	4	21	16	169	48
Emilia-R.	23	41	29	45	74	18	6	13	48	297	71
Friuli-V. G.	7	16	3	21	28	10	4	5	15	109	35
Lazio	29	58	38	58	87	36	8	24	83	421	117
Liguria	24	51	10	33	57	9	6	9	33	232	47
Lombardia	39	72	25	71	132	17	15	34	73	478	126
Marche	16	33	4	28	53	—	2	9	27	172	44
Molise	—	1	—	1	3	—	1	1	2	9	5
Piemonte	25	36	49	41	64	33	7	16	45	316	86
Puglie	2	20	1	12	43	1	5	26	13	123	50
Sardegna	14	20	6	19	31	3	4	7	22	126	35
Sicilia	11	42	2	30	81	3	5	24	14	212	82
Toscana	12	23	23	33	63	2	6	15	33	210	59
Trentino-A. A.	5	11	3	6	12	2	2	6	6	53	15
Umbria	3	7	—	5	12	4	—	2	10	43	14
Val d'Aosta	1	2	—	1	3	—	—	—	1	8	1
Veneto	30	64	28	84	143	20	11	42	86	508	132
Estero	—	—	1	—	—	1	—	—	1	3	1
Com. Centrale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI 1978	273	566	249	541	992	183	90	278	567	3739	1046
TOTALI 1977	297	612	206	528	993	164	132	323	495	3750	979

CENSIMENTI

57

CENSIMENTI 1978

REGIONE	coccinelle	lupetti	guide	esploratori	scolte	rovers	capi m.	capo f.	assistenti	TOTALI
Abruzzo	170	437	240	518	115	214	120	54	26	1894
Basilicata	42	112	50	155	14	63	43	9	2	490
Calabria	554	748	579	1165	182	416	258	113	49	4064
Campania	336	885	526	1522	220	532	313	135	58	4527
Emilia-R.	951	1704	1532	2483	614	968	594	342	130	9318
Friuli-V. G.	214	502	672	916	197	271	239	135	42	3188
Lazio	1000	2156	1756	3037	920	1427	762	454	143	11655
Liguria	813	1749	1067	1859	437	636	405	234	93	7293
Lombardia	1195	2228	1993	3691	894	1340	768	436	179	12724
Marche	393	912	646	1302	266	454	256	120	71	4420
Molise	—	31	28	96	27	42	16	8	7	255
Piemonte	1193	1899	1358	2268	477	712	519	282	111	8819
Puglie	53	476	258	1283	202	530	225	87	56	3170
Sardegna	447	538	545	733	220	306	196	114	41	3140
Sicilia	205	850	544	1969	190	573	370	120	106	4927
Toscana	570	1103	797	1578	344	595	397	206	79	5669
Trent.-A. A.	160	380	154	319	50	102	83	35	20	1303
Umbria	66	179	140	319	93	142	76	41	24	1080
Val d'Aosta	25	49	27	76	7	11	7	3	1	206
Veneto	1061	2184	2240	3849	863	1378	934	524	192	13225
Estero	8	22	17	15	6	4	2	2	—	76
Com. Cent.	—	—	—	—	—	—	9	8	4	21
TOTALI 1978	9456	19144	15169	29153	6338	10716	6592	3462	1434	101464
TOTALI 1977	9147	19265	14103	28385	6026	10090	6259	3054	1370	97669

Ai Responsabili Regionali

Roma, 23 novembre 1978

Carissimi,

vi comunichiamo la ripartizione regionale dei Delegati al Consiglio Generale 1979. Il computo è stato effettuato sulla base delle unità censite nel 1978 nelle singole Regioni e secondo gli arrotondamenti previsti dall'articolo 16 del « Regolamento » approvato dal Consiglio Generale 1977.

Pertanto vi confermiamo la ripartizione nel modo seguente:

58

Regione	unità censite	seggi	seggi sesso minoritario
Abruzzo	70	3	1
Basilicata	21	1	/
Calabria	159	5	1
Campania	169	5	1
Emilia-Romagna	297	9	3
Friuli-Venezia Giulia	109	4	1
Lazio	421	13	4
Liguria	232	7	2
Lombardia	478	15	5
Marche	172	6	2
Molise	9	1	/
Piemonte	316	10	3
Puglie	123	4	1
Sardegna	126	4	1
Sicilia	212	6	2
Toscana	210	6	2
Trentino-Alto Adige	53	2	/
Umbria	43	2	/
Valle d'Aosta	8	1	/
Veneto	508	16	5
Totali	3.736	120	

Vi ricordiamo che al numero dei Delegati sopra riportati vanno aggiunti il Responsabile, la Responsabile e l'Assistente Ecclesiastico Regionali, membri di diritto del Consiglio Generale.

Cordialmente.

Bruno Tonin
Capo Scout

Agnese Tassinario
Capo Guida

REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO GENERALE

59

Art. 1 — Il Consiglio Generale dell'Agesci è composto dai membri indicati nell'art. 29 dello Statuto dell'Associazione. Un apposito registro, con l'indicazione del nome e domicilio dei Consiglieri Generali è compilato e annualmente aggiornato a cura del Comitato Centrale.

Quando un Consigliere Generale tra quelli eletti dall'Assemblea Regionale, per una qualsiasi ragione non può esercitare il relativo mandato — compreso il caso in cui divenga membro di diritto del Consiglio Generale — viene sostituito dal primo dei non eletti della sua Regione.

Art. 2 — Il Consiglio Generale è convocato in sessione ordinaria tra il 1° marzo ed il 31 maggio di ciascun anno.

Quando è convocato in via straordinaria, la sessione si tiene entro il sessantesimo giorno da quello in cui è pervenuta alla Capo Guida e al Capo Scout la richiesta di convocazione.

Solo nel caso in cui la richiesta medesima viene fatta ad iniziativa di un terzo dei Consiglieri, deve essere accompagnata da una relazione motivata sulla opportunità della convocazione sulla quale è escluso ogni sindacato di merito.

Art. 3 — La convocazione è fatta dalla Capo Guida e dal Capo

Scout ed è annunciata con preavviso scritto di almeno 45 giorni contenente l'indicazione della sede, l'ordine del giorno ed il calendario dei lavori. Con successive comunicazioni vengono inviate ai Consiglieri note illustrative, documenti a corredo e bilancio preventivo e consuntivo dell'Associazione.

Di tutto ciò viene fatta pubblicazione sulla rivista dei Capi.

Entro il 31 dicembre ogni Consiglio Regionale e Consigliere Generale può far pervenire alla Capo Guida ed al Capo Scout proposte di argomenti da sottoporre alla discussione della successiva sessione del Consiglio Generale. Ogni proposta deve essere accompagnata da una nota illustrativa.

L'inserimento all'o.d.g. di detta proposta sarà concordato con il proponente.

Art. 4 — Ogni Comitato Regionale dovrà inviare al Comitato Centrale almeno 15 giorni prima della data di convocazione del Consiglio Generale l'estratto del verbale dell'Assemblea Regionale e l'elenco dei Consiglieri Generali eletti nell'anno in corso ed in quello precedente.

Art. 5 — La presidenza è assunta congiuntamente dalla Capo Guida e dal Capo Scout. Le decisioni procedurali dei Presidenti sono definitive.

I Presidenti sono assistiti da due Segretari, nonché da tre Scrutatori eletti dall'Assemblea su proposta dei Presidenti.

Art. 6 — Per l'esame preliminare di eventuali mozioni il Consiglio Generale nomina all'inizio della sessione e su proposta dei Presidenti, un Comitato delle Mozioni composto da un presidente e due membri.

I Consiglieri che intendono proporre mozioni debbono depositarne il testo scritto presso il Comitato delle Mozioni, che, d'intesa con i presentatori, vi apporta, ove necessario, modifiche formali o destinate a chiarirne il senso, e coordina fra di loro più mozioni di contenuto analogo.

I Presidenti possono mettere ai voti una mozione per punti separati, sia di ufficio che su richiesta di uno o più Consiglieri.

Qualora su una mozione vengano presentati uno o più emendamenti, essa viene messa ai voti dapprima nella forma emendata, iniziando se del caso dall'emendamento che, a giudizio dei Presidenti, appare il più radicale.

Se tutti gli emendamenti vengono respinti, la mozione viene messa ai voti nel testo originario.

Nessuno può parlare due volte su una mozione (eccetto che per domande di chiarimento o mozioni d'ordine), salvo il proponente per la replica al termine del dibattito.

Discussione e deliberazione

Art. 7 — Nella discussione nessuno può prendere la parola se non dopo averla ottenuta dai Presidenti. I Presidenti possono altresì revocare la facoltà di parlare quando l'intervento non sia per-

tinente all'argomento in discussione. Coloro che chiedono di parlare, hanno la parola — salvo diverso avviso dei Presidenti — nell'ordine di iscrizione, mentre coloro che chiedono la parola per mozione d'ordine hanno diritto alla parola alla fine dell'intervento di chi sta parlando.

Il dibattito sulla mozione d'ordine è limitato ad un intervento a favore ed uno contro e la mozione viene quindi immediatamente messa ai voti.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza il Consiglio Generale su proposta dei Presidenti, può inserire nuovi argomenti all'ordine del giorno.

In nessun caso tale procedura può essere utilizzata per modifiche allo Statuto, al Regolamento, al Regolamento del Consiglio Generale e al Patto Associativo.

Art. 8 — I Presidenti possono, in corso di sessione, variare l'ordine cronologico degli argomenti inseriti nell'ordine del giorno per esigenza di funzionalità. Essi designano, inoltre, all'Assemblea quali Consiglieri debbano far parte di Commissioni che nel corso dei lavori del Consiglio si rendessero necessarie per un più attento esame preliminare della materia, per il concepimento di mozioni, o comunque, per la redazione di atti e documenti idonei a snellire e a facilitare il proseguo dei lavori, in modo che su di essi il Consiglio possa esprimersi in via breve.

Art. 9 — I Segretari provvedono alla redazione del resoconto della sessione che deve indicare i nomi dei membri presenti, contenere un breve cenno dei fatti, l'enunciazione delle questioni proposte e le deliberazioni del Consiglio.

Ciascun Consigliere può richiedere che si inserisca nel resoconto per intero una sua dichiarazione.

I resoconti delle sessioni sono riuniti in appositi volumi con l'indice cronologico. A maggior documentazione, di tutti i lavori viene fatta registrazione per nastro.

Art. 10 — I Segretari e tre Scrutatori eletti dal Consiglio Generale attendono a tutte le operazioni di voto a scrutinio palese e segreto.

Art. 11 — Per l'elezione dei membri del Comitato Centrale che decadono dal mandato, il Comitato Centrale dovrà proporre un numero di candidati non inferiore al numero dei posti da coprire. I Consiglieri Generali potranno proporre altri nomi come candidati.

L'elenco dei candidati proposti dal Comitato Centrale e dai Consiglieri stessi dovrà essere distribuito nel corso della sessione del Consiglio Generale.

La votazione per l'elezione della Capo Guida, del Capo Scout e dei membri del Comitato Centrale è preceduta, nel primo giorno dei lavori, da una discussione in cui i proponenti illustrano le ragioni delle candidature proposte. Quanto sopra non pregiudica l'eleggibilità di qualsiasi Consigliere Generale indipendentemente dalla candidatura.

Art. 12 — Per l'elezione a Capo Guida e Capo Scout e a membro del Comitato Centrale, è necessario ottenere la metà più uno dei voti. Pertanto i Segretari prima della votazione comunicheranno alla Assemblea, in base al numero dei

presenti e delle deleghe, il quorum necessario.

Art. 13 — Il Collegio dei Sindaci revisori del Bilancio, dopo aver effettuato il riscontro della gestione finanziaria e contabile ed aver rivisto i bilanci preventivi e i conti consuntivi, esprime la sua valutazione redigendo una relazione che viene letta in Consiglio Generale dal sindaco più anziano, subito dopo la relazione del Tesoriere del Comitato Centrale. Su questa, come ovviamente su ogni altra notizia di carattere delicato, ogni Consigliere è tenuto ad un prudente riserbo.

Art. 14 — Le deliberazioni sono espresse con votazione simultanea peralzata di mano o in altri modi palesi. Le deliberazioni concernenti persone debbono essere prese a scrutinio segreto.

Art. 15 — Ciascun Consigliere ha diritto ad un voto, anche se riveste contemporaneamente due o più incarichi, ciascuno dei quali comporta di diritto la nomina a membro del Consiglio Generale.

Ar. 16 — La Capo Guida e il Capo Scout possono, in particolari ed eccezionali casi, su richiesta del Comitato Centrale o dello stesso Consiglio Generale, chiamare i Consiglieri Generali a deliberare con referendum a domicilio.

Art. 17 — Il Consigliere assente può farsi rappresentare da un altro membro. Ma nessuno può raccogliere più di due deleghe in modo da poter complessivamente disporre di non più di tre voti.

Il Consigliere già presente non

può farsi rappresentare nel caso di temporanea assenza dalla seduta.

Art. 18 — Chi interviene alla votazione dichiara una volontà propria in forza di un potere che gli deriva dallo « status » di Consigliere Generale.

62 Art. 19 — Le deliberazioni adottate sono trasmesse dai Presidenti alla redazione della Rivista dei Capi che ne dà immediata pubblicazione nella rivista stessa. Esse vanno in vigore con la pubblicazione nella parte ufficiale della Rivista dei Capi dell'Associazione.

Art. 20 — Le modifiche al Regolamento del Consiglio Generale vengono approvate con le modalità di cui all'art. 14, sulla base di un testo previamente inserito all'ordine del giorno, ed entrano in vigore immediatamente.

Art. 21 — Ogni deliberazione, sia essa adottata in sessione ordinaria o straordinaria, può essere invalidata se sia stata presa in difformità di quanto lo Statuto dell'Agesci stabilisce per una valida formazione della volontà dell'Associazione.

L'impugnativa si esercita mediante ricorso scritto alla Capo Guida ed al Capo Scout entro il mese successivo alla pubblicazione sulla parte ufficiale della Rivista dei Capi.

L'impugnativa non sospende la esecuzione, finché non interviene la decisione della Capo Guida e del Capo Scout, che sono tenuti a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso.

Anche il ricorso e la decisione della Capo Guida e del Capo Scout vengono pubblicati sulla parte ufficiale della Rivista dei Capi.

SCOUT anno V numero 4 10 febbraio 1979 / Spedizione in abbonamento postale gruppo II - 70% / Rivista dell'Agesci - Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani - Redazione direzione e amministrazione piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma / Direttore Responsabile Sandro Salustri / Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma / Stampa litotipografica « Nova Agep » - via Giustiniani 15 - 00186 Roma / Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.

